GAZZETTA PIEMONTESE

Fra il Mar Baltico e il Mare del Nord

Da Berlino a Kiel — Amburgo — Kiel — Il vecchio imperatore pone la prima pietra del canale nord-est — Una dimostrazione unitaria — La Dieta dello Schleswig-Holstein e l'imperatore.

Kiel, 1° giugno.

Siamo partiti da Berlino stamattina col treno diretto d'Amburgo. Gli auspicii eran tali quali un console romano avrebbe desiderato alla vigilia d'una giornata campale. Il mese di maggio, il *wunderschöne Monat Mai*, cantato da Heine, se n'era ito colla sua vegetazione d'ombrelli e i suoi zefiri gravidi di reumatismi, e da un cielo senza nubi scendevano i raggi d'un sole che pareva italiano, almeno a gente avvezza da parecchie settimane a sbattere i denti in nota di cicogna.

Sotto la tettoia della stazione gl'impiegati eran serrati più che mai nella loro tunica militare e camminavano come avessero ardito in corpo un palo ancor più rigido del solito. Si capisce. In una sala riservata aspettava il fischio della partenza Sua Eccellenza May-bach, ministro dei lavori pubblici, e perciò signore di quasi tutte le ferrovie prussiane, il quale ci faceva l'onore di viaggiare con noi.

Così, rallegrati dal sole e rannicchiati contro gli sviamenti, abbiamo superato la noia delle cinque ore di ferrovia che corrono fra Berlino ed Amburgo. A sporgere la testa fuori del finestrino non c'era da vedere che la sabbia, la quale v'entrava negli occhi. Qua e là verdeggiava un bosco o si distendeva in una bassura uno specchio d'acqua azzurrognola che da noi sarebbe padule, e qui, grazie al clima, porta ancora impunemente il nome di lago. Ma erano eccezioni. Del resto, si capiva d'essere ai confini della *Leineburger Heide*, di quella brughiera che avrebbe potuto servire di piazza d'armi a tutta la cavalleria d'Attila, tanta malinconia mette la poca erba che vi cresce. A Stendal c'è un importante incrociamento di linee, ma ciò non basta a spiegare come sia venuto a pescarvi un pseudonimo l'autore, or tornato di moda, della *Chartreuse de Parme*, l'ardente amico dell'Italia.

Invece, di guardare, abbiamo dunque quasi sempre ascoltato. Eran saliti nel nostro scompartimento alcuni ufficiali di marina, diretti anch'essi a Kiel per le feste. Assai giovani i più, com'è naturale in un'armata nata da ieri; parlavano però con tale sicurezza di sè, con una fiducia così sconfinata nei loro marinai, nelle loro corazzate, nei loro cannoni, che se Sedan fosse uno scoglio e Königgrätz, come Shakespeare vorrebbe, un porto di mare, non avrebbero potuto ragionare altrimenti. Che volete? Non avendo ancora conquistati allori, la marina germanica non ha neppur trovato chi glieli sfrondasse. Intanto si giova anch'essa di quelli dell'esercito di terra e risplende, come i pianeti, di luce riflessa. La nazione, di cui è la sola istituzione militare veramente unitaria, l'ama dell'amore che le madri nutrono talvolta per il più giovane dei loro figli. E al postutto, anche nelle vene dei Tedeschi del Nord scorre sangue di marinai, che ha solamente bisogno d'essere scosso da un torpore di quattro secoli. Gli Inglesi sono sassoni, come gli abitanti dell'Holstein e delle foci dell'Elba, gli Olandesi frisoni, come i marinai del Weser. E vi fu un tempo in cui le flotte dell'Ansa teutonica dominavano il Baltico e il Mare del Nord.

Ville, giardini, opifici ci hanno segnalato Amburgo già di lontano. Il largo fiume che le serve di porto, senz'avere dei porti veri gl'incomodi e i pericoli, era letteralmente stipato di fumaiuoli e d'antenne. Amburgo sosterrà, senza batter ciglio, l'abolizione del porto franco: la sua salute di ferro è tale da reggere a ben altre scosse! Anche edilizianmente la città s'abbellisce e s'allarga incessantemente, da Amburgo ch'è, città libera, ad Altona nell'Holstein, ch'è prussiana e sede del IX Corpo d'esercito, si passa inavvertitamente: le due città non ne formano più che una sola. Se, ciononostante, ci siamo accorti del passaggio, è stato per un accidente, il quale ha scrollato di molto la nostra fede etrusco-romana negli auspicii. Infatti, proprio dopo aver riveduto al finestrino del vagone la faccia tonda del ministro Maybach, abbiamo sentito il treno sussultare leggermente e fermarsi. Eravamo fuori delle rotaie. Fortunatamente i precipizi non sono conosciuti neppur di vista in quell'immensa pianura. L'unica conseguenza dello sviamento è stata pertanto una marcia involontaria di pochi minuti, ad alleggerire la fatica della quale hanno contribuito la compagnia di Sua Eccellenza e, per me personalmente, il pensiero che tutto il mondo è paese. A confermare pienamente il proverbio, non mancherebbe che una cosa, una protesta del ministro contro l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, che facesse riscontro a quella scritta dal direttore-generale Valsecchi, quando arrivò, se non erro, a Mortara con un'ora di ritardo.

Da Amburgo a Kiel il treno diretto impiega due ore. Speravo di vedere, almeno di sbieco, un tratto delle famose *Marschen*, rinomate per la loro fertilità, chiuse da dighe e popolate di mulini a vento come l'Olanda, perchè in gran parte conquistate anch'esse sul mare. Ma son rimasto deluso. La ferrovia, corre quasi sempre sull' « altipiano » che separa il Baltico dal Mare del Nord e s'innalza talvolta a... 25 metri sul livello del mare. Per il barometro è poco, ma per la monotonia del paesaggio è abbastanza. È sempre la *Leineburger Heide*, che ad ogni momento cambia nome, ma non diventa perciò nè più verde, nè meno orizzontale. Soltanto a tre quarti della strada, quando il suolo comincia, diremo, a scendere verso il Baltico, si vedono i prati accuratamente coltivati succedere alla nuda brughiera e spuntare da ogni parte dietro gli alberi le case acuminate degli opulenti contadini dell'Holstein. Più in là il paesaggio è incorniciato dal verde-chiaro dei boschi di faggi, più in là ancora, all'estremo orizzonte, luccica il mare. Siamo a Kiel. *Alles aussteigen!*

Kiel, 2.

La vecchia Kiel è una cittaduzza dalle vie strette e dai tetti a punta, che per secoli e secoli visse quietamente in fondo alla sua baia, lontana dallo strepito delle officine e dal tumulto delle feste. Parecchie città principesche, che ora la vincono e di gran lunga per numero d'abitanti, per vastità di traffici, per importanza politica, hanno assai meno quarti nel loro blasone.

Nel medioevo, se non gareggiò con Augusta, Norimberga o Lubecca, fu però dell'Ansa teutonica, a ricordare la quale il palazzo di città sovrasta oggi ancora colla sua mole al pittoresco mercato vecchio.

Un altro monumento, più storico che artistico, della vecchia Kiel è il castello edificato nel secolo XIII dai conti di Holstein, e ricostruito in istile del tempo da Caterina II, a cui, come a principessa di Holstein-Gattorp, apparteneva la città di Kiel. Ora serve di dimora al principe Enrico, secondogenito del *Kronprinz* e futuro ammiraglio della flotta germanica, che ne ha adornato lo scalone coi trofei etnografici delle sue lunghe navigazioni nei mari del Sud.

Ma dal 1867, dal tempo in cui Kiel, strappata alla Danimarca, fu annessa alla Prussia, e diventò il gran porto militare della medesima sul Baltico, una corona di sobborghi e di quartieri nuovi s'è venuta formando intorno alla cerchia antica. Come in altri casi consimili, parecchi Comuni rurali sono stati inghiottiti. Da una parte ville, dall'altra casupole hanno popolato le rive della baia. Kiel, mi diceva un tedesco, è la Spezia della Germania. Me ne sono accorto anche dai prezzi, gli risposi io. Il sale si trova qui a iosa anche sui conti degli osti, non solamente sulle aringhe e sulle sardelle affumicate che, sotto il nome di *Kieler Beichlinge* e di *Kieler Sprotten*, formano una parte integrante della cena fredda in uso nelle famiglie tedesche.

Ciò che, cielo e monti a parte, fa del resto somigliare Kiel al porto militare italiano sul mar Tirreno, è la configurazione della sua baia. Il mare s'insinua nella terra per ben diciotto chilometri. Fra la *Kolberger Haide* e il faro di Bülcherlink, la baia è larga fino otto chilometri, ma poi le rive si vanno rinserrando, finchè a Friedrichsort non distano più di 1200 m. l'una dall'altra. Passato Friedrichsort si allontanano di nuovo e formano cosìla parte interna della baia lunga circa dieci chilometri, larga, al più, tre, e profonda tanto da poter dar ricetto ai più grossi legni da guerra. Due forti sulla riva settentrionale, quattro dirimpetto sulla meridionale, nel punto dove il fiordo è più stretto, ne difendono l'accesso e senza diga subacquea possono, dicesi, chiudere il passo a qualunque flotta nemica.

Dalla vecchia Kiel lo spettacolo che s'offre agli sguardi è pertanto bellissimo. In fondo, perdentesi nell'orizzonte l'entrata della baia interna, a destra i fumaiuoli dei cantieri, poi la foce della Schwentine fra prati e giardini seminati di ville; a sinistra un bosco di faggi specchiantesi nell'acqua, poi le due grandi ville od alberghi che siano di Bellevue e di Cheikinsahoha, e più in là le forme indistinte del villaggio di Holtenau, la Mecca di tanti pellegrini di ieri, d'oggi e di domani, la meta del nostro viaggio.

È laggiù, infatti, presso un'antica e quasi diroccata ricevitoria doganale danese, di faccia all'obelisco ricordante i costruttori dell'*Elder-canal*, fra le memorie d'un tempo in cui la Germania subiva, non faceva la storia, che l'imperatore Guglielmo, vegeto più che mai, posava la prima pietra del grande canale marittimo fra il Baltico ed il Nordsee.

Kiel, 3.

L'imperatore è arrivato iersera coi principi Guglielmo e Leopoldo. Ad attenderlo alla stazione c'erano Enrico di Prussia, che nella qualità sua di marinaio faceva al nonno gli onori di casa, ed Oscar di Svezia, ch'era venuto su d'una corvetta a adempiere ai suoi doveri di buon vicino. Più vicino ancora sarebbe stato veramente il re di Danimarca, ma come pretendere che proprio a Kiel, davanti la prima pietra del *Nordostseecanal* (canale marittimo del nord-est), egli dissimulasse i rancori del passato e le ansie dell'avvenire? Se fosse venuto, i Tedeschi stessi sarebbero stati i primi a stupirsene.

Oltre ai principi ed al codazzo di ministri, generali, membri del Consiglio federale, rappresentanti dei due Parlamenti di Prussia e dell'Impero, c'era poi tutta Kiel e mezzo Schleswig-Holstein. Quante bandiere sventolassero dalle finestre, quante ghirlande tappezzassero le facciate delle case, quanti archi di trionfo s'incrociassero sopra le vie non saprei dirvi. Questa moneta spicciola delle pubbliche feste è quasi dappertutto la medesima. Originali sono state piuttosto nell'interminabile corteo di Società e di deputazioni che scortava la carrozza imperiale o le faceva spalliera, i grembiuli di cuoio dei conciapelli, le berrette rosse dalla nappa pendente sull'orecchio dei monelli, le tuniche verdi ed i cappelli piumati delle Società di tiratori. Anche gli studenti dell'*alma mater Christiana Albertina* non si sono lasciati sfuggire l'occasione di calzare i soliti stivali alla scudiera, d'indossare le solite giubbe di velluto e di sguainare le solite sciabole che sono congegnate in modo da far molto fracasso e poco danno nei duelli universitari e da procacciare la gloria delle cicatrici senza la noia delle ferite. I ginnasti hanno sfoggiato le loro divise di tela greggia, i canottieri i farsetti a righe bianche ed azzurre, e perfino i velocipedisti sono comparsi con una lanterna rossa attaccata ai loro veicoli.

Il colmo dell'originalità, lascio poi giudicare a voi se fosse il colmo del buon gusto.

L'essenziale, in ogni modo, è stata una schietta dimostrazione unitaria e monarchica. Certamente, ancora prima d'essere avversi alla Prussia, lo Schleswig meridionale e l'Holstein erano pretiamente tedeschi. Nel 1848 avevano combattuto strenuamente contro i Danesi. E dopo che Austria e Prussia li avevano venduti allo straniero, in tutta la Germania si era cantato per anni ed anni « Schleswig-Holstein meerumschlungen. » Ma fino alla vigilia di Sadowa gli Schleswig-Holstein, se volevano essere tedeschi, non volevano saperne a nessun costo di diventare prussiani. Bismarck passava allora pel peggiore nemico dell'unità germanica, e però a Guglielmo di Hohenzollern lo Schleswig e l'Holstein antepponevano il duca d'Augustenburg. Di quell'astio non resta ora più traccia. Guglielmo è stato accolto con entusiasmo, ed un generale di brigata è stato perseguitato per un tratto di via dalla folla plaudente che aveva preso i folti mustacchi bianchi di lui per quelli del cancelliere.

Stamane poi ha avuto luogo la posa della prima pietra. Dal nostro posto noi non abbiamo visto veramente che la tribuna imperiale, foggiata a forma di nave, con due leoni ai lati e una statua gigantesca della Germania sul davanti, ed il panorama della baia, colle rive verdi gremite di gente e le acque azzurre solcate in tutti i sensi da vapori grandi e piccini. Se così poco abbiam visto, lascio pensare a voi che cosa abbiamo udito. Ci è stato detto però che il von Boetticher ha letto l'atto solenne, e che l'imperatore, ricevuto la calce dalle mani del conte Lerchenfeld, rappresentante della Baviera al Consiglio federale, ed il martello da quello del signor von Wedell, presidente del Reichstag, ha picchiato i tre colpi tradizionali, augurando « onore e prosperità perenne alla Germania, grandezza e potenza all'Impero. » I principi, i ministri, i rappresentanti dei Parlamenti e tutti gli alti dignitari dello Stato hanno ripicchiato, ciascuno alla sua volta, la storica pietra, mentre un urrà formidabile si propagava pei campi e per le acque e i cannoni della flotta sparavano i trentatrè colpi di rigore. In quel momento, colle onde increspate dal vento che si levava, colle nuvole di fumo che s'innalzavano dalle corazzate, il cielo terso come uno specchio, e la gioia dipinta su tutti i volti, la festa ha toccato il suo punto culminante. Perchè la rassegna della flotta passata poco dopo dall'imperatore — otto corazzate, sette incrociatori, quattro avvisi, due navi onerarie, una fregata a vela e due squadriglie di torpediniere erano raccolte nella baia — è stata mezzo rovinata dalla burrasca, ch'era intanto scoppiata, ed il banchetto offerto dalla Dieta provinciale dello Schleswig-Holstein all'imperatore nelle sale di Bellevue, ci ha fatto impressione, più che altro, per le giubbe rosse degli onorevoli membri della Dieta.

Quello che non si è smentita mai si è stata la vegeta vecchiezza del nonagenario sovrano. Arrivato ieri sera a ora tarda, stamattina alle sette, da una finestra del castello, s'inchinava già ad una Società corale che gli cantava a musica la sua devozione. Durante la rassegna, non ostante il beccheggio ed il vento, che ha lacerato lo stendardo del castello, egli è stato immobile sul ponte come si fosse trattato di una rassegna della guardia a Tempelhof. Finalmente al banchetto ha risposto al brindisi del conte Rantzau con un discorsetto che si potrebbe definire una parafrasi di certi dispacci mandati di Francia alla regina Augusta. Ora finalmente andrà a riposarsi, diceva poco fa taluno alla stazione, vedendolo ripartire per Berlino, via di Lubecca. Che riposare? Posdomani si aspetta a Leignitz in Slesia il reggimento di granatieri che da 70 anni porta il nome di lui! Ai giubilei, specialmente militari, l'imperatore non manca mai, e sa il cielo se di giubilei sulle spalle ne ha

Per i danneggiati di Chianoc.

Facendo seguito a quanto fu pubblicato il giorno 5 corrente circa il disastro e le vittime di Chianoc (Bussoleno), la Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha trasmesso al sotto-prefetto di Susa lire 205 spettanti ai seguenti oblatori:

Gazzetta Piemontese	L. 100
Un ignoto	» 5
Sezione torinese del C. A. I.	» 100

Domani non si pubblica il Giornale

Domani a Torino si troverà in vendita l'*edizione del mattino* colle ultime notizie e dispacci della notte.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 7, *ore* 8,5 *pom.* (Nostro part.). — Il duca di Edimburgo, terzogenito della regina Vittoria, arrivò a mezzodì e prese alloggio all'*Albergo d'Europa*, in piazza di Spagna.

Alle ore 4 si recò in visita presso i Sovrani; alle 6 il Re gli restituì la visita all'albergo.

Domani avrà luogo al Quirinale, in suo onore, un pranzo di trenta coperti.

— Sono del pari arrivati a Roma molti ufficiali e marinai della flotta inglese ancorata a Civitavecchia.

Parecchi ufficiali della marina italiana addetti al Ministero li accompagnano a visitare la città.

— Domani arriverà il conte De Solms-Sonnewalde, già ministro dell'Impero di Germania a Madrid, nominato ambasciatore presso la Corte d'Italia a Roma.

— Il generale Mezzacapo fu nominato relatore del progetto di legge pei provvedimenti militari in Senato.

— Il senatore Ghiglieri fu nominato relatore del progetto di legge circa l'ordinamento delle guardie di pubblica sicurezza.

— Il Ministero della guerra, annunciando essergli pervenute molte domande di arruolamento volontario per l'Africa, dà notizia che non intende per ora darvi corso, non avendo intenzione di istituire un tale Corpo.

— Il giornale l'*Osservatore Romano* afferma che furono compilati i quadri degli ufficiali e della truppa da inviarsi in Africa nelle future spedizioni.

Afferma del pari che furono presi i necessari provvedimenti per garantire gli approvigionamenti dei viveri dai consueti abusi.

— Il Collegio elettorale di Ravenna fu convocato per il giorno 26 corrente onde far luogo all'elezione del proprio deputato in sostituzione di quella di Amilcare Cipriani, annullata per tre volte dalla Camera.

— Il Consiglio Superiore d'agricoltura fu convocato per il giorno 15 corrente.

— Il giornale l'*Italia* crede che il prof. Sbarbaro sarà inviato nelle carcere di Sassari per subirvi la detenzione dei sette anni a cui fu condannato lo scorso anno dal Tribunale di Roma.

Ed a tal proposito il giornale la *Tribuna* annuncia che il prof. Sbarbaro è arrivato oggi a Civitavecchia per essere trasportato in Sardegna.

— È generale opinione che la Camera dei deputati esaurirà per la metà del mese la discussione dei bilanci e che successivamente imprenderà la discussione sui provvedimenti finanziari, per i quali sono inscritti 80 oratori.

— Lodasi il ministro Crispi per la presentazione, fatta oggi alla Camera, di un progetto di legge per modificare la vigente circa il trattamento di aspettativa, disponibilità e riposo da usarsi ai prefetti del Regno.

Il *Popolo Romano* dice che questo progetto risponde ad un'antica necessità.

ROMA, 7, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — L'odierno Bollettino giudiziario reca numerose onorificenze, e fra esse:

Frascaroli, capo-divisione all'Amministrazione del Fondo pel culto; Campaggi sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale; Manla, segretario particolare del ministro guardasigilli, sono nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano.

De Simone, consigliere d'appello a Cagliari, è traslocato a Trani.

Del Vaglio, consigliere d'appello a Catanzaro, è traslocato a Trani.

Federici, presidente del Tribunale di commercio a Venezia, è nominato consigliere d'Appello a Venezia.

Margani, presidente del Tribunale di commercio a Catania, è nominato consigliere d'Appello a Catania.

Agnello, vice-presidente del Tribunale di commercio a Messina, è nominato presidente a Catania.

Villanis, consigliere d'Appello in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Corte di Venezia.

Ceravolo, consigliere d'Appello ad Aquila, è traslocato ad Ancona.

Coppori, presidente del Tribunale di Melfi, è nominato consigliere d'Appello ad Aquila.

Giancaglini, aggiunto giudiziario a Napoli, è nominato sostituto procuratore del re a Novara.

L'avvocato Derilia è nominato pretore a Sestri Ponente.

Pontoroli, pretore a Monforte d'Alba, venne traslocato a Traversetolo (Parma).

Pallicioni, pretore a Sestri Ponente, venne collocato in aspettativa per sua domanda.

L'avvocato Corso è nominato vice-pretore a Cassine (Alessandria).

Bozino, cancelliere in aspettativa, venne richiamato in servizio e destinato al Tribunale di Vercelli.

Sotragno, vice-cancelliere al Tribunale di Pallanza, è traslocato a Torino.

Bodi, cancelliere della Pretura di Diano, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di San Remo.

Nanni, vice-cancelliere alla Pretura di Savona, è traslocato a Genova.

Froccari, alunno cancelliere a Genova, è nominato vice-cancelliere a Savona.

Gladara, vice-cancelliere di Pretura a Torino, è collocato a riposo per sua domanda.

Simone, vice-cancelliere al Tribunale di San Remo, è nominato segretario all'ufficio del procuratore del re.

Zunnoni, cancelliere alla Pretura di Dolceacqua, è traslocato a Diano Marina.

Novara, cancelliere della Pretura di Prazzo, è traslocato a Dolceacqua.

Pastarino, vice-cancelliere della Pretura di Genova, è traslocato a Prazzo.

ROMA, 8, *ore* 8 *ant.* (Nostro part.). — Nella salute dell'on. **Benedetto Cairoli** va sempre continuando il miglioramento degli scorsi giorni.

Cairoli ricevette ieri il generale Pasi il quale gli recava da parte del Re la comunicazione ufficiale del conferimento del collare della SS. Annunziata, e gli esprimeva pure a nome del Sovrano affettuosi sensi di amicizia e di stima.

L'illustre infermo ricevette in seguito il sindaco duca Leopoldo Torlonia, il quale venne a rallegrarsi, a nome della cittadinanza romana, col Cairoli per la superata malattia.

— Anche l'on. Giannuzzi-Savelli, presidente della Corte d'appello di Roma, che negli scorsi giorni era stato indisposto, è in via di notevole miglioramento.

— La discussione sui provvedimenti militari proposti dal generale Bertolè-Viale avrà principio al Senato nel giorno 20 corrente.

Nel corrente anno, come già si è annunciato, verranno chiamate sotto le armi parecchie classi.

Le chiamate saranno fatte alle seguenti epoche:

La 1ª categoria della classe 1861 sarà chiamata alle armi il 17 prossimo venturo agosto.

La 2ª categoria della classe 1866 è pure chiamata per lo stesso giorno.

La 1ª categoria delle classi 1855, 1856 e 1857 degli alpini verrà richiamata al servizio militare pel giorno 26 settembre.

La 1ª e 2ª categoria delle classi 1851, 1852, 1853, 1854 di fanteria e bersaglieri saranno pure chiamate pel 21 settembre.

La 3ª categoria dalle classi 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864 verrà chiamata all'istruzione anche nello stesso giorno del settembre.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'affrancamento delle decime e di altre prestazioni fondiarie si è costituita eleggendo a suo presidente l'on. Serena.

— Il generale Saletta ha inviato al sindaco di Roma un telegramma di risposta a quello che gli rendeva conto della inaugurazione dell'Obelisco alla memoria dei caduti di Dogali. Il Saletta saluta e ringrazia il duca Torlonia del pensiero gentile anche a nome dell'intero presidio e dell'ufficialità di Massaua.

ALESSANDRIA, 7, *ore* 5,55 *pom.* (Nostro part.). — Questa mattina, nel locale della Mostra, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi fatta dai giurì per la Mostra equina.

— Questa sera è incominciato il preannunciato sciopero dei panattieri. Però si spera che fra qualche giorno possa aver luogo un ragionevole componimento della vertenza fra padroni e lavoranti.

GENOVA, 7, *ore* 10 *pom.* — (Nostro part.). — In seguito a questioni giornalistiche, incominciate fin dal cambiamento di proprietà del giornale l'*Epoca* e dalla contemporanea fondazione dell'*Epoca Democratica*, e sviluppatesi poscia per successivi incidenti riguardanti i due giornali, oggi ebbe luogo alle 5 pom. uno scontro alla sciabola tra Becchia, direttore dell'*Epoca* ed Oddone, redattore dell'*Epoca Democratica*.

Il primo riportò una ferita al braccio.

L'azione fu compiuta cavallerescamente e dopo essa i due avversari si riconciliarono.

MANTOVA, 8, *ore* 5 *ant.* (Nostro —) Si annunzia che verrà presentata al Municipio una petizione, firmata da molti cittadini, per chiedere che venga tolta la lapide commemorativa di Giuseppe Finzi, già complice nelle congiure e condannato nei famosi processi politici dell'Austria a Mantova, collocata domenica sul monumento ai martiri di Belfiore.

PALERMO, 7, *ore* 11,25 *pom.* (Nostro part.) — Nel paese di Santo Mauro venne trovata impiccata in casa ad un trave una bella signora a nome Gisimo. La disgraziata donna era incinta di sei mesi.

Il marito era fuori di casa; si dubita che non si tratti di suicidio, ma di assassinio perpetrato dal cognato della signora.

GENOVA, 8, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — Sono giunti felicemente ieri nel pomeriggio i pellegrini che si erano imbarcati sul *Domenico Balduino*, sull'*India* e sull'*Asia* per recarsi al pellegrinaggio di Caprera.

Nessun incidente di viaggio è avvenuto. Il ritorno fu felice come era stata l'andata.

Solo sul *Domenico Balduino* nel viaggio di ritorno l'on. Cavallotti avendo inciampato in qualche arnese di bordo, cadde e si produsse una forte echimosi ad un occhio.

L'accidente però non riveste gravità di sorta.

— Un decreto del prefetto Ramognini vieta, per considerazioni d'ordine pubblico, le processioni fuori della chiesa metropolitana di San Lorenzo nei giorni 9 e 16 corrente nella ricorrenza della festa del *Corpus Domini* e dell'Ottava.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di martedì 7 giugno.

ROMA, 7, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Pochissimi deputati. Sono presenti i ministri Crispi e Coppino. L'aula è semioscura, minacciando un temporale.

Nella tribuna pubblica si vedono alcuni garibaldini colla camicia rossa, i quali sono reduci da Caprera.

Leggesi una proposta di legge di A. Costa ed altri per abrogare la disposizione del Codice penale sulle coalizioni, sugli scioperi.

CRISPI presenta un disegno di modificazioni alle leggi sul trattamento di aspettativa, disponibilità e riposo da farsi ai prefetti del Regno.

Procedesi all'appello nominale per la votazione, a scrutinio segreto, del bilancio delle finanze.

Lasciansi aperte le urne.

PATERNOSTRO giura.

L'ordine del giorno reca: « **Bilancio del Ministero della pubblica istruzione.** »

Aperta dal PRESIDENTE la discussione su questo bilancio, SIACCI svolge un suo ordine del giorno, col quale propone l'abolizione dello insegnamento della lingua greca nelle scuole secondarie. Rammenta che analoga proposta faceva già l'onorevole Martini. Aggiunge che anche l'on. Mariotti ebbe a esprimere una simile opinione.

BORGATTA si associa alle considerazioni svolte dall'on. Siacci. Dimostra poi la necessità di un nuovo liceo-ginnasio in Roma. Crede che la concentrazione degl'ispettori in molti capoluoghi di provincia tolga loro il modo di disimpegnare l'ufficio. Chiede un resoconto dei lavori e delle spese fatte per l'archeologia.

LEVI rammenta al Governo che accettò l'ordine del giorno del 1881 per l'istruzione obbligatoria dei sordo-muti e ciechi. Egli con altri rinnovò quest'ordine nel 1885. Coppino disse che vi si atterrebbe scrupolosamente. Nulla si fece. Domanda quale intendimento abbia il ministro.

FINOCCHIARO deplora i criteri che si mettono in pratica nella aggiudicazione dei posti nei concorsi alle cattedre universitarie. Chiede che si applichino i provvedimenti contenuti nel disegno di riordinamento presentato al Parlamento. Loda il ministro del provvedimento circa la nomina dei rettori universitari e della restituzione alle Università siciliane delle somme assegnate da Garibaldi. Consente che si rendano governativi alcuni istituti di istruzione secondaria creati dai Comuni e provincie. Fa osservazioni per rilevare la necessità di riformare i programmi delle scuole secondarie e d'istituire un convitto nazionale in Roma. Accenna anche alle riforme da introdursi nelle scuole elementari e nelle complementari. Chiede che i provveditori siano sottratti dalla dipendenza dei prefetti.

(Agenzia Stefani).

CAVALLETTO fa plauso pella ristampa delle opere di Leonardo da Vinci e di Galileo. Ripete le raccomandazioni dell'anno scorso sugli studi universitari, sui concorsi, sul coordinamento delle scuole degli ingegneri, sulla conservazione dei monumenti da anteporsi agli scavi che possono aspettare.

MARTINI FERDINANDO accetta l'ordine del giorno Siacci in mancanza di meglio. Dà spiegazioni sul provvedimento preso nel 1885 circa la nomina dei rettori universitari.

MOCENNI associasi all'ordine del giorno Siacci.

PEROSINI fa dichiarazioni personali.

ELIA chiede che cessi la sperequazione delle scuole secondarie classiche, di cui alcune sono a carico dei Comuni, altre a carico dello Stato.

MERZARIO combatte l'ordine del giorno Siacci, per non pregiudicare la questione dell'insegnamento greco.

MORELLI, associandosi ad Elia, propone un ordine del giorno per invitare il Governo a sospendere il pagamento delle rate a carico dei Comuni finchè si discuta il progetto presentato al Senato.

RUSPOLI non intende come possano mettersi dalle scuole facoltative nei licei.

BONGHI prega Siacci di ritirare l'ordine, perchè l'istruzione secondaria deve riformarsi. Frattanto prega il Ministero a far cessare l'andazzo che il latino ed il greco si studiano per acquistare cognizione delle lingue e non per educare la mente.

NOCITO contraddice a Martini circa la nomina dei rettori universitari. Deplora il metodo col quale si insegnano le lingue antiche. Suggerisce l'abolizione dell'insegnamento della storia sacra nelle scuole elementari, mitezza degli orari e uguaglianza delle scuole secondarie in tutto il Regno.

Il relatore ARCOLEO crede che non debba affrettarsi nella discussione di un bilancio la soluzione di gravi questioni che meritano profondi studi.

La Giunta preoccupasi della spesa del bilancio, che va aumentando ogni anno e crescerà forse per la fatalità dei servizi stessi, visto che la specificazione degli insegnamenti origina incarichi che si danno a professori ufficiali e ad altri. Tuttavia i denari spesi per l'istruzione non tutti danno i frutti aspettati. Bisogna che la Camera esamini che la spesa per la pubblica istruzione sia produttiva, e sarà produttiva quando cesserà la burocrazia didattica.

BOVIO raccomanda al ministro di non accettare ordini del giorno che rinuncino alle nostre tradizioni. Il latino ed il greco suonano due civiltà. Se voglionsi abolire dalle scuole si presenti un progetto di legge da discutersi ampiamente.

BONGHI trova che si devono limitare gl'incarichi e stabilire norme più certe e severe per accordarli.

Il seguito a domani.

Chiudesi la votazione e proclamasi: **approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze 1887-88 con 146 voti contro 85.**

Levasi la seduta alle 6,15.

SPORT

ALESSANDRIA, 7, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro part.). — Oggi terza giornata di corse. Tempo bellissimo. Pubblico numeroso, plaudente, soddisfatto di queste nostre corse, le quali infatti sono riuscite assai bene.

Eccovi il risultato:

1ª Corsa: *Premio Bormida*, L. 1500 date dagli esercenti della città per cavalli e cavalle nati in Italia, d'anni 3 ed oltre, che non abbiano vinto nell'annata una somma di lire 10,000. Distanza metri 2000 circa.

Vince *Emio*, del generale Agel.

2ª Corsa: *Premio delle Patronesse* (Hacks), corsa con siepi, oggetto dato dalle signore Patronesse aggiunto ad un sweepstakes di lire 50 ciascuno per cavalli d'ogni paese, d'anni 4 ed oltre. Distanza metri 1400 circa.

Vince *Turbine*, del cap. Rodolfo Pugi.

3ª Corsa: *Premio Marengo* (Handicap), L. 2000 date dalla Società per cavalli e cavalle d'ogni paese, d'anni 3 ed oltre. Distanza metri 2000 circa.

Vince *Draycot*, di Thomas Rook.

4ª Corsa: *Premio di consolazione*, L. 500 date dalla Società per cavalli e cavalle che corsero nella riunione di Alessandria e che non vinsero. Distanza metri 1800 circa.

Vince *Sacripante*, di Calderoni.

Durante la seconda corsa il tenente Vittorio Bottego cadde col cavallo rompendo lo steccato. Fortunatamente la caduta non produsse dolorose conseguenze, meno alcune contusioni al cavaliere. Oggi furono fatte molte e piuttosto rilevanti scommesse.

Vedi in seconda pagina l'esteso resoconto del **pellegrinaggio garibaldino a Caprera.**

Chiusura della Borsa di Parigi		6	7
Fondi Stato.	Italiani 5 0/0	98 83	99 05
—	Consol. Inglesi	102 9/16	101 15/16
—	Francesi 3 0/0	81 95	82 02
—	Id. 3 0/0 ammor.	84 31	84 37
—	Id. 4 1/2 0/0 1883	109 —	109 —
Ferrovie	Lombarde Obb. 3 0/0	301 50	303 —
Id.	Meridionali. Azioni	773 —	773 —
Banca di Francia		— —	— —
Canale di Suez		2046 —	2047

BORSA UFFICIALE.

8 giugno.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **100 25**

Cronaca della Borsa. — 8 giugno. — Uno spizzico di nostre notizie particolari da Berlino lascia intravedere come la Russia desideri tenersi in buoni rapporti colla Germania.

Il Ministero francese pare abbia escluso di porre la questione di fiducia sulla discussione della legge militare, per cui non correrà il pericolo d'esser battuto.

La questione bulgara sembra s'avvii finalmente verso il suo scioglimento.

Nel fare buon viso a queste notizie, a nostro debole parere, abbastanza confortanti, è da augurarsi siano tali da toglierci una buona volta da questo stato di completa inattività, che non solo subisce la nostra piazza, ma le altre ancora, ed infonderci così nuova vita verso lo stacco del vaglia.

Ore 12. — Senza animazione. Si ritorna neghittosi.

Rendita contanti 100 35, 100 25.

Rendita fine corrente 100 70, 100 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	1265 —,	nom. —	Ind. Comm.	230 —,	231 —
Mobil.	1021 —,	1019 —	B. Prov.	276 —,	276 —
Cr. Merid.	579 —,	nom. —	Torbino.	778 —,	779 —
B. Torino	890 —,	8.1 —	editore.	621 50,	622 —
Subal.-Mil.	243 —	248 —	Veneta	329 —,	330 —
B. Sconto	512 —,	510 —	Esquilino	284 50	283 50
Tiber. vec.	616 —,	617 —	Fond. Ital.	420 —,	401 —
Id. nuove	577 —,	578 —	Cartiera	551 —,	552 —
Cred. Tor.	328 —,	320 —	(Lan)	440 —,	nom. —
Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano				318 50,	317 50

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 7 giugno (*sera*)		6	7
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	58 70	58 70
» per luglio	»	58 70	58 70
» per luglio-agosto	»	58 70	58 60
» pei 4 mesi ultimi	»	56 —	55 80
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	28 50	28 50
» raffinato scelto disp.	»	80 —	80 —
» bianco 3 disp.	»	32 50	32 90
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 10	33 —

Liverpool, 7 giugno (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 7,000.

Mercato calmo.

Cotoni indiani in rialzo di 1/16.

Importazione della giornata 2,000.

Havre, 7 giugno (*sera*)

Cotoni. — Vendite balle 5200.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi in tendenza al ribasso.

Caffè. — Venduti sacchi 5700.

Mercato calmo.

Manchester, 7 giugno (*sera*).

Cotoni filati e tessuti crudi.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 7 giugno (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 15,904

» — Vendite » 10,500

Mercato calmo, prezzi in favore dei compratori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.

(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Memoriale pe' pubblico.

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Albergatori — Denunzia del salario pagato al cuoco. — In una delle note che si vennero pubblicando in questa rubrica, che, fra parentesi, abbiamo potuto constatare riuscire utilissima e pratica assai, abbiamo detto che i proprietari di negozi, gli industriali, i professionisti, ecc., sono obbligati a denunziare i salari e gli stipendi che pagano ai loro aiuti, agenti, commessi e simili, quando quegli stipendi o salari, ragguagliati ad anno, raggiungono il limite imponibile.

Il cuoco di un albergo [illegible] da ritenersi come un vero e proprio aiuto, agente, nel senso voluto dalla legge? E per conseguenza, l'esercente l'albergo dovrà egli denunziare quello stipendio? I cuochi degli alberghi e delle trattorie, se possono avere un [illegible] mensile che, ragguagliato ad anno, raggiunga il minimo imponibile (e verificarsi così la prima delle condizioni volute dall'articolo 17 della legge 24 agosto 1877), non possono per altro parificarsi agli aiuti, agenti, ecc., seconda condizione voluta del predetto articolo. Infatti, non vi ha dubbio che i cuochi altro non sono che operai, comunque abbiano un assegno mensile che, ragguagliato ad anno, superi il minimo imponibile, e che siano applicabili anche a loro quelle ragioni che persuasero il Parlamento ad escludere dall'articolo 3 della legge 14 giugno 1874 tutti quegli assegni che per la natura precaria dei servigi a retribuire i quali sono destinati, possono da un momento all'altro mancare, e che imponibili in principio, facilmente divengono non imponibili per qualunque diminuzione che per avventura subissero; ragioni appunto per le quali furono assolutamente esclusi gli operai. Perciò l'esercente albergo, trattoria, ecc., non è obbligato a far la denunzia ed a pagar l'imposta pel salario che paga al suo cuoco.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 7 giugno 1887.

Avigliana — Quesito 1. Come procede l'allevamento dei bachi? Benissimo.

Quesito 2. Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Giallo.

Quesito 3. Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Calcino.

Quesito 4. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al terzo.

Quesito 5. Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Buonissima.

Quesito 6. Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? L. 0 20 al miriagr.

Strambino — 1. Abbastanza bene — 2. Giallo — 3. Nessuno — 4. Al terzo — 5. Buona ed abbondante — 6. L. 0 40 al miriagr.

Vigone — 1. Bene — 2. Verdi — 3. Calcino — 4. Al terzo — 5 Scarsa — 6. Da L. 1 50 a L. 1 70 al miriagramma.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 7 giugno 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Antoniotti e Operti e dei soci Antoniotti Umberto e Operti Candido, fabbricanti di tessuti in Villastellone. A giudice delegato fu nominato il signor Francesco Giani, e curatore il signor comm. Giuseppe Ferrero. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 23 giugno, 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 luglio. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 25 luglio, ore 2 pom.

In quello della Ditta G. B. Algostino la verifica dei crediti fu rinviata al 24 corr., 2 1\2 pom.

In quello di Fauro Maria la verifica dei crediti fu rinviata al 23 corr., 2 pom.

Alba. — Nel fallimento di Giordano Carlo dal bilancio risulta un attivo di lire 15,000 contro un passivo di lire 59,000.

In quello di Delpiano Secondo dal bilancio risulta un attivo di lire 18,850 contro un passivo di lire 56,400.

Alessandria. — Nel fallimento di Bonicelli Massimo a curatore provvisorio venne nominato il signor geom. Carlo Rossi.

Costituzione di società. — *Torino.* — Fra i signori Gramaglia Benvenuto e Brizzolara Ernesto fu costituita società in nome collettivo sotto la ragione sociale Gramaglia e Brizzolara, con sede in Torino. La società ha per oggetto il commercio degli oggetti d'oro e d'argento ed ebbe principio il 1° giugno corr., con decorrenza a tutto marzo 1891. La firma sociale spetterà ad entrambi. Il capitale sociale conferto in parti uguali è di L. 56,000. Gli utili e le perdite saranno divisi in parti uguali.

I signori Carlo e Natale fratelli Pasquina furono ammessi soci solidari nella società in nome collettivo corrente in Andezeno sotto la ditta fratelli Pasquina, per fabbricazione di laterizi, apportando per ciascuno la somma di L. 5000. Tale ammissione è retroattiva al giorno 9 maggio 1881, in cui venne stipulata la scrittura sociale.

Procura generale. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Signoretti, gli eredi del cav. Giovenale Fiorio, per l'esercizio del negozio ed industria di pellicerie, pelli e guanti, già da esso cav. Fiorio esercito in Torino, dichiararono di continuare il commercio sotto la ditta fratelli Fiorio, e delegano la firma alli Cesare, Alessandro Fiorio e Maddalena Ozilia vedova Fiorio.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 7 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 55	Az. F. Mediterr.	620 —
» » f. m.	100 62	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2306 —	Londra — vista	25 35
» Credito Mob.	1024 —	» lett.	25 37
» Ferr. Merid.	782 —	Parigi — vista	100 05
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 07

Milano, 7 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 75	Veneto	381 —
» » f. m.	— —	Raffinerie	383 —
Az. Ferr. Merid.	780 —	Banca Generale	704 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1510 —
Az. Ferr. Mediter.	621 —	Cotoni	220 —
Zecchini	— —	Soc. Rubattino	844 —

Vienna,	7	*Berlino,*	7
Mobiliare	287 10	Mobiliare	461 —
Lombardo	91 50	Austriache	380 —
Banca Anglo-Austr.	107 25	Lombarde	141 —
Austriache	224 —	Cambio su Londra	20 34 5
Banca Nazionale	884 —	Rendita Ital.	98 70—30
Napoleoni d'oro	10 05	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconc.	100 —	Turco nuovo	14 20
Cambio su Parigi	50 42	Prestito Russo	99 80
Lire italiane	50 40	Prest. Orien. Russo	57 10
Cambio su Londra	127 05	Argento per chil.	185 50
Rendita Austriaca	18 —	Mediterranee	121 75
Id.	81 82	Dopo Borsa	461 50
Unionbank	211 50	Id.	380 —
Rend. Austr. nuova	110 —	Id.	141 —

Chiusura della Borsa di Londra, 7.

Consolid. Inglese	101 15\16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Rendita Italiana	99 7\8		
Argento fino	21 7\8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—,—

NUOVA YORK	3 maggio	4 giugno
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 60 a 3 80	[illegible]
Frum. disponib. dollari	0 87 1\2 a	0 16 — [illegible]
Id. giugno »	[illegible]	[illegible]
Id. luglio »	[illegible]	[illegible]
Id. agosto »	[illegible]	[illegible]
Id. settembre »	[illegible]	[illegible]
Id. primav. »	[illegible]	[illegible]
Grano turco, al bushel di 25 chil.	47 1\4	47 1\4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contento di frumento del peso di 77\75 l'ettolitro:

	2 giugno	6 giugno
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente giugno	» 27 75 a — —	27 60 a 27 75
Consegna luglio	» 27 50 a 27 75	27 50 a — —
Luglio agosto	» 27 25 a 27 50	27 25 a — —
4 ultimi mesi	» 26 75 a — —	26 75 a — —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 8 giugno 1872
Capitale Sociale versato L. 50,000.
Bollettino del 7 giugno 1887.

Organzino	Colli	9	K.	862 86
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	10	»	838 90
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	»	19		1701 76

Entrati nel mese Colli N. 186 K. [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

A CAPRERA

Da bordo dell'*India*, 7 giugno.

(G. C.) — Quando, a mezzo la costa della brulla e selvaggia isola di Caprera, comparve la bianca, semplice casetta che fu l'asilo prediletto di Giuseppe Garibaldi, tacquero le voci dei pellegrini che sul *Domenico Balduino*, sull'*India* e sull'*Asia* giungevano da Genova, e parlò in tutti nel cuore la dolce poesia delle memorie. Caprera era là, stendentesi vaga nella sua natura aspra, irta di scogli, degradante al mare a volta a volta con dolcezze di pendici e con rudi sconscendimenti di ciclopiche rupi. A molti apparve assai diversa da quanto se l'erano figurata. L'idea della grandezza di Garibaldi aveva, come per antitesi, abituata la mente a foggiarsi una Caprera piccola, il vero tradizionale scoglio perduto nella solitudine del Mediterraneo, nel quale la bianca casetta campeggiasse sovrana. Non era, nella mente dei più, una Caprera misurante parecchi chilometri di circonferenza, nella quale la mistica casa è annegata in un mare di verde, rotto qua e là da larghe roccie.

Però, vedendo Caprera ed il magnifico specchio di mare incorniciato da Caprera stessa, dall'isola della Maddalena, più vasta e più abitata, e da altri minori isolotti, si comprende come la grande anima di Garibaldi amasse vagheggiarsi in quel sorriso di natura.

E questo sentivano i pellegrini convenuti da tutte le provincie e città italiane a quell'isola sacra, per cui vive nei cuori un culto grande quanto grande ed incancellabile è la memoria di Garibaldi.

Erano oltre a quattromila i devoti al culto di quella grande figura sparsi su sei piroscafi: i tre già ricordati provenienti da Genova, il *Flavio Gioia* ed il *Moncalieri* provenienti da Civitavecchia colle rappresentanze di Roma, Napoli, Palermo, Toscana, ecc., ed un trecento sardi accorsi dalla vicina loro isola sul piroscafo *Lombardia*.

Il pellegrinaggio alla tomba del Grande portò ieri a Caprera una popolazione effimera, che forse quell'isola mai non ebbe per lo innanzi.

Era tanto vivo in tutti il desiderio di visitare quell'asilo e quella tomba, che i passeggeri dei vari piroscafi mal aspettavano il lungo turno dei vaporini e rimorchiatori della marina mercantile e militare per essere sbarcati. A fianco dei piroscafi cominciarono a scivolare le barche a vela ed a remi dei pescatori del luogo e subito fu a gara fra le varie brigatelle a chi scendesse più lesto, e più veloce dirigesse la prua alla meta desiderata nelle lunghe ore di un viaggio felicissimo certo per clemenza di mare e di cielo, ma eterno all'aspettativa di tutti.

Vista da lontano, l'isola formicolava di gente, fra cui spiccavano i rossi berretti e le camicie scarlatte ed i drappi sventolanti dei labari e delle bandiere.

Chi le contò queste bandiere, disse che potevano essere un centocinquanta; però parea vederne una infinità, tanto spesseggiavano sbucando da ogni lato. Su per le redole sassose dell'isola, facendosi strada tra dirupi e macigni, continuava a venir nuova gente.

Tutti si dirigevano alla bianca casetta sopra la quale sventolava una bandiera nazionale.

***

Quanti prodi garibaldini s'erano colà dato la posta! Quanti avrebbe potuto il generale, se risorto, chiamare coll'invidiato nome di amico, di fratello d'armi! Fra questi, l'Antongini, dei Mille; il Maiocchi; l'Andrea Rossi, l'ardito timoniere del *Piemonte*, il Ponzi, di Lecco; il Graziani, di Firenze; il Gridini, di Milano; il Bruzzesi; il Dell'Isola, di Torino, e cento altri la cui eroica abnegazione spicca nelle pagine della storia garibaldina, come la vecchia loro camicia rossa spiccava ieri fra il verde agreste e le grigie roccie di Caprera.

Due donne erano pur venute ad inchinarsi sulla tomba del generale, la Jessy White-Mario, l'angelo consolatore dei caduti nelle battaglie, e la contessa Strozzi, altra nobile e pietosa Walchirie della Saga garibaldina.

Di fronte a questi nomi che ricordavano il passato, il passato glorioso di tutta una grande epoca stavano, le rappresentanze di quella democrazia che del verbo di Garibaldi si è fatto un dogma e che anelano come anelava lui ai principii di libertà, di giustizia, di grandezza umanitaria.

Tutta la gioventù delle principali città italiane riunita in Circoli, Associazioni, Leghe, Istituzioni liberali, umanitarie, democratiche aveva mandato un rappresentante ed un vessillo. Napoli e Palermo erano splendidamente e copiosamente rappresentate; Roma dava, oltre alla rappresentanza democratica, anche quella del consesso legislativo rappresentato dai Maiocchi, dal Cavallotti, dal Fala, dal Pantano, dal Vendramini, dal Basetti, dall'Armirotti, dal Delvecchio, dal Menota, dallo Sprovieri, dal Caldesi, ecc.

Molti uomini politici che non avevano potuto venire avevano mandati telegrammi, oltre a cinquanta, fra cui notevoli quelli del Cairoli, del Mancini e del Torlonia.

Milano aveva a Caprera una forte rappresentanza del Consolato operaio e delle sue Società democratiche; Torino quella delle sue tre Loggie massoniche rappresentate dal Dell'Isola e delle Associazioni democratiche rappresentate dal Goldmann.

La gioventù triestina, che ha tanta fede nel compimento del programma di Garibaldi, era rappresentata dal Goldmann stesso e da altri triestini; Nizza, la patria di Garibaldi, aveva il suo rappresentante nel maggiore Rovighi.

Ma se si avesse a dire il nome di tutte le rappresentanze, meglio sarebbe riprodurre il voluminoso registro aperto, nel giardino, ai visitatori e che in un attimo fu d'un tratto pieno di nomi, in gran parte chiari ed illustri, e di titoli di Società e città rappresentate.

Menotti Garibaldi, Donna Francesca, Teresita ed il generale Canzio erano a ricevere il pellegrinaggio.

***

La prima meta d'ognuno che arrivava era alla tomba di Garibaldi, che è scavata non lungi dalla casa, in un declivo del giardino.

Tra il caprifoglio, i cactus, le acacie, i pini agresti la tomba dell'eroe si stende al libero cocente sole della sua Caprera, tra quelle delle figlie Annita e Rosa.

Una semplice balaustra in ferro le protegge, e loro sovrasta un funereo cippo.

Quella tomba nella sua semplicità è un'ara grandiosa. Era a custodirla una schiera dei più vecchi garibaldini, e le piovevano sopra gli sguardi pensosi e lacrime di visitatori. Le bandiere, passando, si inchinavano solenni. Tutto traspirava una riverenza grande, un affetto tenero e vivo, un dolore muto e profondo. Molti, passando, strappavano un ramoscello, un fiore, una foglia, o coglievano un sasso per averli come ricordi e reliquie.

Come buona parte del corteo fu passato, vi fu qualche discorso.

L'on. Delvecchio portò il saluto di Cairoli ammalato. Benedetto Cairoli volle che, anche essendo assente, risonasse a Caprera una parola di riverente affetto alla memoria di Garibaldi.

« Egli mi chiamò — dice l'oratore — al suo letto di dolore e volle affidarmi l'incarico di portare il saluto ai suoi antichi compagni d'armi, e con un lungo bacio trasfuse in me tutto l'animo suo.

« Un saluto a quanti qui convennero da lontano e dalla patriottica Palermo e dalla ridente Napoli che si appresta ora a tributare all'eroe leggendario nuove onoranze colla erezione di un monumento, e dalle altre città tutte d'Italia.

« Stiamo fermi — conchiude — nei propositi che ebbe Garibaldi in vita, siamo calmi e sereni nell'azione, ed in ogni lustro, tornando a riunirci in solenne pellegrinaggio in quest'isola sacra, faremo sì che sempre più da essa splenda e si irradii la face della libertà e del progresso. »

L'on. Maiocchi, glorioso mutilato, ebbe poscia la parola per la Camera dei deputati, di cui presiedeva la rappresentanza. Mandato suo quindi è il portare il saluto del Parlamento.

« Su questo scoglio — esclamò egli — avrei preferito rappresentare l'ex-comandante degl'invalidi meridionali, fra cui Garibaldi annoverava tanti amici; avrei voluto dire dell'eroe, evocando reminiscenze di giorni gloriosi.

« Ma poichè evocare le memorie che si destano nell'appressarsi a queste rocce, nell'interrogar questa tomba, proclamando alle turbe italiane il linguaggio che ne emana, sarà opera di valenti oratori, così io depongo, a nome della Camera, il fiore della riconoscenza e dell'amore sopra il sasso che rinserra la salma dell'immortale Garibaldi.

« La Camera, che dovrebbe essere la mente della nazione italiana, non poteva dimenticare che, se dopo tanti secoli l'Italia assurse a vita unitaria, ne deve esser grata a questo eccelso cavaliere dell'umanità, che, con l'esempio del suo indomabile valore, con la non mai uguagliata rettitudine, trasse i volontari e la nazione a compiere in breve spazio quanto ad altre genti fu opera di secoli.

« Grido eterno per gl'Italiani sia questo: *Viva Garibaldi!* »

La nativa Nizza parlò sulla tomba del suo figlio per bocca del maggiore Rovighi. Egli testimoniò che Nizza prediligeva sempre di grande, imperituro affetto quel suo figlio eroico, che combattè per la libertà in America, in Italia ed in Francia. In prova di ciò egli recava il saluto ed il voto di fratellanza dei patrioti nizzardi i quali avevano giorni prima onorato Garibaldi sulle tombe della madre e della Annita.

***

Dalla tomba alla bianca casetta, da quello che è asilo di morte a quello che fu per l'eroe gradito asilo in vita volgono, come già si è detto, brevi passi.

La casetta è ad un piano solo, così semplicetta e povera come l'ultimo dei nostri fattori di campagna potrebbe desiderarsela.

Davanti un giardino in cui lussureggiantemente pompeggiano grandi aiuole di geranii fiammanti, a fianco un fabbricato accessorio per arnesi rurali. Ampie e soleggiate si aprono alla vista del mare e dell'incantevole bacino della Maddalena le finestre che chiudonsi con un robusto sportello aprentesi all'esterno come all'uso antico. Davanti all'entrata di casa un piccolo mulino a vento dalle ali tarpate cade in rovina, mentre vicino nell'azzurro del cielo campeggia enorme e bianco un busto dell'eroe.

Nell'angolo della casa presso il giardino è la camera dove morì Garibaldi. Per giungervi la folla sale per la cucina, per un altro ambiente le cui pareti sono decorate da stampe antiche e da ritratti e quindi per un'altra camera ove in vari scaffali sono accatastati libri e manoscritti.

La camera mortuaria non venne lasciata quale trovavasi il 2 giugno 1882, ma fu sguernita dei mobili, con idea forse meno opportuna, a detta di molti, per far posto al diluvio di corone venute da tutte parti.

A quelle che nei decorsi cinque anni vennero deposte ad ornare la tomba del prode, si aggiunsero le moltissime mandate per questo quinto anniversario.

Tutte le rappresentanze recarono una corona; notevoli fra tutte le quattro inviate da Milano, quelle recate dalle rappresentanze di Napoli e Palermo, quella di Nizza e quella della Venezia Giulia.

Il modesto letto in ferro, uno dei pochi mobili conservati in quella camera, scompariva sotto l'ammasso delle fronde di mirto, d'alloro, di quercia, onde le corone erano intessute.

E le dediche più ardenti e gloriose per la memoria del prode, campeggiavano ricamate sui nastri e scolte nel metallo a far fede del grande culto di tutto un popolo

***

Come ebbe visitato il luogo ove l'eroe dei due mondi aveva esalato il grande suo spirito, la folla, silente e commossa, si raccolse davanti alla casa, sulla soglia della cui porta l'on. Cavallotti doveva parlare a tutti gl'intervenuti.

Sotto la sferza di un fervido sollione la folla ristava cercando un posticino per vedere ed udire, serrandosi attorno alle bandiere. La ressa fu tanta che il Cavallotti non potè parlare dal limitare della porta, ma dovette salire sopra il tetto della casa, coperta da una specie di astrico solare all'uso meridionale e di là pronunciare il suo discorso.

Se la vecchia rettorica espressione « pendere dal labbro » può essere usata una volta senza esagerazione alcuna, quest'è, chè la folla teneva veramente l'animo sospeso alle calde parole, alle colorite, flagellanti frasi del valoroso garibaldino, del forte poeta.

Tutto l'ardore di un proselite, tutto il cuore di un fratello e collega d'armi, tutta la smaglianza dell'eloquenza e della poesia più fiorita, tutta la forza della propria fibra pose il Cavallotti nel suo dire, e qui riportandolo, chi scrive sa che toglie ad esso la maggior sua bellezza, cioè quel profumo di ispirazione che elettrizza e trascina gli animi.

Parlò a nome dei due Comitati di Milano e di Roma, promotori del pellegrinaggio.

« In nome di quel caro — esordì egli — che noi tutti piangemmo, io porto a tutti un saluto. E il mio saluto va prima a Nizza, superba dei natali dati a Garibaldi, natali che sono contesi oggidì all'italiana gloria e che le si vogliono pur contendere per l'avvenire.

« Il mio saluto è rivolto a Napoli, la cui rappresentanza, prima che venga in quella città dato onor di marmi all'eroe, è venuta qui a compiere il dovere del cuore.

« E voi tutti, — chiese egli, — perchè siete qua venuti? Perchè siete qui convenuti a rompere i silenzi di quest'isola, ove perdurerà la gloria, anche quando saranno caduti i regni e gli imperi presenti? Qui non vi ha certo tratti vaghezza di divertimenti; questo è lo scoglio dei santi voti; ad esso non si accosti chi non si sente la fronte sfiorata dal vento delle memorie. Infelice chi non ne sente la poesia! Non si accosti a questa tomba chi non sa di essere in un'isola sacra, davanti ad un altare. I voti che possono pronunciarsi da questo scoglio non si danno indarno, ma, giurati, si compiono.

« In questo santuario noi veniamo a conciliarci, ad amare, a credere. Questa è la conciliazione che noi amiamo.

« Per custodire questo scoglio dagli insulti dello straniero, tutta Italia darà il suo sangue più caldo e più puro.

« Se dall'immensa miseria dello stato presente qualche cosa ancora può sperare l'Italia, essa può ritornare che sarà grande solo allora quando incarnerà gli ideali di lui, di lui che fu il più amato, il più popolare, il benedetto da tutti.

« Egli fu soprattutto umano, umano nel suo pensiero e nelle sue opere. Come Cristo egli si può dire figlio dell'uomo; predicò a tutti l'amore e sa nobbe le ire, gli anatemi, gli odii, onde s'intreccia questa sublime parola.

« Oh tu, padre, oh tu, capitano che da cinque anni dormi all'ombra fida di questo scaglio, e mai come oggi hai visto affluire tanto popolo alla tua tomba, ne sai tu il perchè?

« Perchè oggi più che mai tu manchi alla vita d'Italia. Da quest'isola sei partito più volte, ora al libero sole, ora tra il fitto delle crociere ed ancora non si sa quale sia stato il più glorioso tuo ritorno. Tu non pensavi a danaro quando davi la tua fede ed il tuo sangue per la causa della libertà; ci pensa oggi l'Italia i cui mentori si son costituiti in industre famiglia di cercatori e di scavatori d'oro; quelli che han fatto qualche cosa, non si curano, s'affrettano a presentare il loro conto e quelli che nulla han fatto san bene invocare la biblica leggenda dei mietitori dell'ultima ora che chiedono di esser pagati come quelli venuti assai prima.

« Oh voi poveri vinti di Aspromonte e di Mentana, voi non aveste onore di riti commemorativi... Bisogna che la causa dei vinti non sia buona per onorarne il valore. In Italia pare oggidì che desti meraviglia il valore che si sa ancora morire. »

Volgendo al termine del suo dire, Cavallotti ricorda Palermo, ultima città visitata dal prode di Caprera, già allora con un piede nella fossa; a Palermo egli si rivolge, che seppe cacciare il puntello di ogni tirannia, di dove è partita la scintilla dell'italico riscatto, e chiede, ora che l'Italia sta per andare a nozze col Patriarca d'ogni eresia ed è tutta in giubilo per un'assurda, impossibile conciliazione, se si vorrà che la sedia gestatoria sia portata sulle spalle da trenta milioni d'italiani. « Io spero — egli chiede — che voi, seguaci di Garibaldi, non vi presterete a ciò. » *(Voci: No, mai!)*

Egli sogna nuovi tempi di riscossa in cui la moderna gioventù, scuotendo l'ignavia che la intorpidisce, saprà nuovamente trovare le fortunose vie della gloria, quelle vie che furono segnate dal sangue dei nostri martiri e che vedrà splendere ai nuovi valorosi in fronte il sole d'oltre Isonzo.

Chiude con queste parole:

« Benedetta sia quest'isola sacra, benedette le sue pendici, benedetto l'albero d'acacia che copre la tomba di lui.

« Giorni fa m'avvenne di sentire in Parlamento esporre il dogma che l'Italia è colà ove sventola la sua bandiera; no, si deve dire che dappertutto ov'è Italia colà dove sventolare la sua bandiera. »

E finisce così tra gli applausi e le acclamazioni, che minacciano di non più finire.

Dopo il Cavallotti, quantunque la folla protestasse alquanto per non voler altri oratori, disse ancora poche parole un triestino. Ricordò che nel programma di Garibaldi era la rivendicazione delle provincie irredente. Ora, finchè vive la memoria di Garibaldi, le provincie non ancora redente possono sperare nella loro liberazione

Una sola parola di Canzio fu dalla folla ripetutamente invocata, ma il Canzio non volle farsi vedere per amor della salute del popolo esposto al cocentissimo sole.

Così, dopo aver rimirata ancora una volta la casa e la tomba di Garibaldi, la turba, a poco a poco, fra le acclamazioni e le musiche, disertò l'isola lasciando che essa rientrasse in quella quiete che fu a Garibaldi sì cara.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un falso eroe di Dogali. — Gira per Firenze, e fu veduto anche a Napoli e a Roma, un figuro qualsiasi che si qualifica per il sergente Torrini — l'unico sott'ufficiale superstite di quella gloriosa falange; — s'introduce nelle famiglie, e, raccontando di avere assistito all'ultimo momento il figlio o il parente delle persone a cui si presenta, cerca di scroccare denari o altro.

Il vero sergente Torrini, da Firenze — e non di Prato, come si spaccia quel farabutto — è tuttora degente nell'Ospedale militare di Napoli, per la frattura della tibia destra, e non solo non si è mai mosso dall'Ospedale, ma finora neanche dal letto.

Egli non è giunto colla prima spedizione dei feriti, ma sibbene sul *Palcevera*, e cioè colla terza.

Avviso a tutte le famiglie che ebbero combattenti a Dogali, perchè l'eroe apocrifo scroccò già quattrini da una povera madre che ebbe un figlio morto combattendo.

PARMA. — L'opuscolo del Padre Tosti. — Le unghie del fisco si sono stese anche sul noto opuscolo del Padre Tosti: *La Conciliazione.*

I librai editori Ferrari e Pellegrini ne avevano ordinato un certo numero di copie per porle in vendita, ma appena giunto a Parma, l'intero pacco è stato sequestrato.

GENOVA. — Orfani ricoverati. — Nell'ora scorsa settimana, il ritiro dai paesi danneggiati dal terremoto dei fanciulli rimasti orfani dei genitori, e il loro collocamento in Pii Istituti di educazione ha continuato con assidua cura per parte del Municipio. Ne furono alloggiati due in Genova e una diecina fra Milano e Torino.

BOLOGNA. — Per Marco Minghetti. — Il Municipio fece murare sulla casa n. 7 in via Cavaliera, dove nacque Marco Minghetti, una lapide colla seguente iscrizione: *In questa casa l'VIII novembre MDCCCXVIII — nacque Marco Minghetti statista insigne — nella storia del risorgimento italiano.*

SAN GERMANO VERCELLESE. — Inaugurazione di bandiera. — Domenica, 12 giugno, la Società Cooperativa fra i contadini giornalieri inaugurerà il proprio vessillo con una festa alla quale sono invitate numerose Società operaie e di mutuo soccorso.

La quota del pranzo è fissata in L. 4.

CASALE. — (Nostre lett., 5 giugno). — **Monumenti.** — Si stanno qui facendo gli scavi per le fondazioni dei monumenti a Giovanni Lanza e a Filippo Mellana.

Il primo sorgerà in piazza d'Italia, che s'apre fra il viale della stazione e i giardini pubblici; l'altro nei giardini pubblici di mezzogiorno, e precisamente dirimpetto alla casa dei signori fratelli Ferrero, luogo, per vero dire, poco adatto ad un monumento e troppo nascosto.

Per il prossimo settembre se ne farà l'inaugurazione: si spera di avere tra noi anche il Re, che non ha mai visitato Casale; e sarebbe utile, anzi necessario, che si costituisse un Comitato il quale s'adoperasse alacremente ad effettuare i disegni di feste, che già si van facendo, e che formano oggetto dei discorsi e delle discussioni nei pubblici ritrovi. Almeno per questa occasione si facesse lavare la faccia a tante case, che hanno aspetto veramente lurido.

— **I campi.** — Col caldo di questi ultimi giorni sono risorte le speranze dei poveri agricoltori, che col freddo insolito del mese scorso tremavano a verga a verga. I campi non hanno sofferto molto dall'inclemenza della stagione, ma sono soltanto tardivi. In molti vigneti si trovano tuttavia parecchi tralci ignudi, disseccati dai geli del passato inverno. I prezzi dei vini buoni da pasto si mantengono intorno alle 40 lire l'ettolitro; ma finora poco movimento in città, e sui colli, dove sono moltissime cantine ancora piene.

— **Il telefono a Casale.** — Mentre un giornale cittadino deplora che la città nostra continui ad essere priva del telefono, si mettono i bracciali che sostengono le mensole, sulle quali s'incastrano gli isolatori a cui s'appoggiano e s'attorcigliano i fili. Questo telefono che si sta preparando non servirà soltanto per i cittadini di Casale, ma metterà in comunicazione Casale con Alessandria, poi con Asti e con Vercelli, e perciò anche coi paesi e cogli stabilimenti posti lungo tutte queste linee. Insomma, si tratta di un'estesa rete telefonica, i cui vantaggi non è necessario dimostrare.

— **Il nuovo ponte sul Po.** — I lavori procedono sempre con discreta lentezza. S'incomincia a vedere la ringhiera di riparo, che ci pare troppo bassa, troppo smilza e sottile, sproporzionata alla mole del corpo del ponte.

— **Nomina di consiglieri comunali.** — Pel giorno 19 del corrente mese sono invitati gli elettori del Consiglio comunale a procedere alla nomina di sei consiglieri in luogo di altrettanti scadenti di carica. Saranno assai probabilmente rieletti tutti e sei.

PINEROLO. — La festa dello Statuto. — Questa fu pubblicamente solennizzata colla rivista militare in piazza d'Armi, colla luminaria, specialmente in piazza del Palazzo di Città, e col concerto della musica cittadina.

— **Sciopero.** — Stamane, 6, gli operai muratori si posero in sciopero.

CAMOGLI. — La festa dello Statuto. — Questa fu celebrata specialmente colla solenne distribuzione dei premi agli alunni del Regio Istituto Nautico e delle Scuole civiche, alla quale intervennero le autorità tutte.

Parlarono il professore Cipelli ed il cav. Francesco Schiaffino, ff. di sindaco, che ebbero parole [illegible] verso l'istruzione e patriottiche verso il Re, applauditissimo.

La festa e la funzione furono rallegrate dalla brava fanfara della Società Operaia di mutuo soccorso.

MORETTA. — Festa militare. — Nel giorno dello Statuto la Società Militare inaugurava la bandiera donatale dal conte Prat e dal cav. Coller. Alla funzione, compintasi nel Palazzo municipale, intervennero la Società Operaia Agricola locale e la Cassa Cooperativa mandamentale di credito e di risparmio; ivi prese la parola il colonnello cav. Coller.

Al successivo banchetto convennero 150 convitati; parlarono il cav. Coller, il conte Prat, il prof. Bozzola, il geometra Bruno da Pinerolo, il veterano Paretti, superstite dei primi bersaglieri.

La festa ebbe termine nel Palazzo municipale, ove il signor Banchio, segretario della Cassa Cooperativa, ben dimostrava i vantaggi ed i progressi di tale benefica istituzione fondata col 1° gennaio corrente anno.

BALANGERO. — Un banchetto. — Ci scrivono da questo paese che domenica 5 vi ha avuto luogo un banchetto d'una cinquantina di persone, fra cui si notavano il sindaco notaio E. Fumelli, il deputato Palberti e il prof. Tibone. Scopo del banchetto era a un tempo di celebrare lo Statuto e festeggiare il novello sindaco. Oltre i nominati, parlò il cav. Rognone, che fu il primo ad aprire la serie dei brindisi. L'on. Palberti fece l'elogio dell'Amministrazione. Fumelli assicurando ch'egli, come consigliere, era della maggioranza della passata e lo sarà della presente Amministrazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

VIII. — La confessione di un disperato.

(Seguito)

Ella gli si avvicinò e lo sforzò a sedere nuovamente in riva al fiume.

— Ascolta, fanciullo, — gli disse, — le ferite aperte e sanguinanti sono più facili a guarire di quelle invisibili che si sfogano internamente. Dimmi chi sei, parlami delle tue sventure.

— A che scopo?

— Parla, ti dico...

— I ricordi d'un passato maledetto ecciteranno sempre più la mia collera e riavviveranno in me l'odio...

— Te ne prego, parla... Una parola, un pensiero generoso e consolante potrebbero bastare per ridonarti cuore e coraggio.

Gian Miseria subiva da quella donna misteriosa un'influenza profonda, inesplicabile.

— Lo volete? — egli mormorò.

— Sì, lo voglio... Un desiderio imperioso mi spinge... Voglio sapere...

Allora Gian Miseria, con strana condiscendenza, cominciò un lungo racconto che noi abbreviamo per renderlo più chiaro e non annoiare troppo i lettori.

Il mattino del 5 gennaio 1097, verso le otto, Tommaso Barnabè, custode della chiesa di Notre-Dame, aprendo la porticina di fianco alla navata principale, trovò sui gradini un bambino, avvolto in una pelliccia, che piangeva con tutte le sue forze. Il freddo e la fame lo avevano svegliato.

Dalla ricchezza dei panni che lo coprivano e da una piccola collana in perle che il bambino aveva al collo, Tommaso Barnabè riconobbe facilmente che doveva appartenere a qualche ricca famiglia.

« Buon incontro, — egli pensò. — A immischiarsi in questi misteri d'amore c'è sempre qualche cosa da guadagnare. Questo marmocchio che urla tanto è probabilmente un bastardo imbarazzante pel momento, ma che i suoi genitori si propongono certamente di ritrovare più tardi, al momento opportuno. Storie conosciute!... Trent'anni fa babbo Goupille, l'antico custode, raccolse una bambina in queste condizioni. Dopo poco tempo cominciò a ricevere le visite di una gran dama misteriosamente velata che colmava la bambina di carezze e babbo Goupille di monete d'oro. Il vecchio avventurato ha potuto così comprarsi una cascina nei dintorni di Falaise e ritirarsi quindi a vivere nelle sue terre come un gran signore che fa il broncio alla Corte. Eh! eh! in fede mia, Tommaso Barnabè non domanderebbe di meglio che di imitare babbo Goupille! »

Su quella conclusione il custode prese il bimbo e lo portò alla moglie, Artemisia Barnabè, una donna alta, magra, nera, rabbiosa, senza cuore e senza carità.

Essa cominciò per ischiamazzare e giurare di non voler incaricarsi del bambino; ma siccome il marito, dolce in apparenza, era, in fondo, molto brutale, ed essa lo sapeva meglio di tutti, finì per calmarsi, temendo gli argomenti energici abitualmente impiegati da Barnabè per convincerla, e sedotta, in secondo luogo, dalle cupide speranze che il marito le fece condividere.

Tutto andò bene per i primi mesi: il bambino cresceva, pieno di forza e di salute. Barnabè, che conosceva i suoi doveri verso la Santa Chiesa, lo aveva fatto battezzare, temendo, con giusta ragione, che, malgrado i suoi cinque o sei mesi, egli non avesse ancora ricevuto quel primo sacramento. E siccome il battesimo aveva avuto luogo, dopo i vespri, il giorno di San Giovanni, il piccolo abbandonato era stato naturalmente chiamato Giovanni.

Tommaso Barnabè raccontava a tutti come aveva raccolto il piccolo Giovanni e dava su quell'avventura i più precisi ragguagli. Il luogo, l'ora, la neve, i panni del bimbo, tutto ciò, insomma, che egli poteva supporre di natura tale da mettere sulle tracce della sua buona opera qualche interessato.

Malgrado tutti i suoi sforzi, un anno passò senza che nessuna donna misteriosa, senza che nessun servo mascherato venisse ad informarsi del piccolo Giovanni ed a rimettere al signor Barnabè la borsa piena d'oro che egli aspettava con tanta avidità.

Per colmo di sventura il custode, che professava, come per la santa madre Chiesa, un culto speciale per Bacco, per essersi mostrato un giorno di festa solenne soggetto di scandalo pei fedeli, era stato inesorabilmente scacciato dalla chiesa di Notre-Dame.

Era la quarta o la quinta mancanza di quel genere che colà commetteva; il canonico direttore del Capitolo, che pronunciò l'espulsione, fu insensibile alle proteste, alle scuse, alle suppliche dello sventurato Barnabè.

La perdita dell'impiego fu un colpo terribile pel pover'uomo. Aggiungendovi la rovina delle speranze fondate sul piccolo Giovanni, il morale e il fisico dell'infelice Barnabè ne risentirono tanto che gli scoppiò l'itterizia.

Artemisia, la dolce Artemisia, riversò tutta la sua rabbia sul bambino che allevava suo malgrado. Era lui che aveva portato disgrazia in casa! Era lui la causa del licenziamento di Barnabè! Era lui che attirava tutti i malanni!

Da quell'istante la vita divenne orribile pel povero piccino. Maltrattato, picchiato, mal vestito, mal nutrito, cacciato di casa al mattino egli errava per le vie fino a sera, aspettando dal caso il pezzo di pane che gli era necessario per non morire di fame.

Crebbe a quel modo e divenne presto cupo, taciturno, cattivo: il suo carattere acquistò una fermezza indomabile e una forza singolare per un ragazzo della sua età. Anche quando la picchiava colla più odiosa brutalità, Artemisia non aveva mai potuto strappargli un grido o una lagrima. Il visino cadaverico del piccolo Giovanni si contraeva, e gli occhi prendevano un'espressione tanto feroce che la megera sentiva un brivido correrle per le ossa.

Tommaso Barnabè, riuscito a rientrare alla chiesa di Notre-Dame, non più coll'impiego lucrativo di custode, ma come secondo campanaro, lasciava che sua moglie maltrattasse quanto voleva il piccolo trovatello, ma si ostinava a tenerlo, perchè non voleva cedere ad altri l'ultima speranza che possedesse ancora.

Fuori di casa il povero piccino era fatto segno alle beffe, ai sarcasmi, alle ingiurie degli altri ragazzi, i quali, meglio nutriti, più ben vestiti, amati dai loro genitori, si mostravano inesorabili pel viso pallido, gli occhi incavati e i cenci del miserello abbandonato.

Era solo; essi erano molti. Ciò malgrado egli non esitava mai ad impegnare la lotta. Vinto sovente, pigliava poi rivincite splendide, perchè sapeva spiare l'ora e l'occasione.

Proprietà letteraria (Continua)

Il monumento al Cinquecento
e una frase del sindaco

Roma, 6 giugno.

(P.) — Come vi ho telegrafato, il modo con cui è stata organizzata la cerimonia di ieri per l'inaugurazione del monumento di Dogali ha suscitato vive proteste nella popolazione romana. Basta dire che ad una cerimonia la quale doveva essere di carattere essenzialmente popolare — se è vero che i monumenti sono eretti per educare il popolo — il popolo della maggioranza, quello che non ha compari o comari che gli dieno biglietti di tribune riservate, è stato completamente escluso. Non so se per colpa dei provveditori capitolini, o per colpa della Questura, la quale, tutte le volte che i Sovrani debbono uscire in pubblico, vorrebbe mettere la città in istato di blocco, il fatto si è che ieri tutto il piazzale già di Termini, ora dei *Cinquecento*, dall'estremità di via Nazionale da una parte e dalle vie Volturno, Solferino e San Lorenzo dall'altra era stato tutto quanto sbarrato dalla forza pubblica; e in quella vastissima area dove avrebbe potuto capire mezza Roma per vedere le onoranze al valore ed ai caduti di Dogali e per presenziare la commovente scena del Re in mezzo ai prodi soldati, in quell'area, dico, si è preferito fare la solitudine del deserto; il popolo stesse a un chilometro di distanza a tirar giù accidenti...

Ma come non bastasse ancora l'aver ridotto la festa ad uso e consumo di pochi invitati, i talentoni cui si devono queste disposizioni avevano interrotto la circolazione di quasi tutta Roma alta, e, col pretesto del buon ordine, dalle sei del mattino in poi i quartieri nuovi parevano messi in stato d'assedio.

A mezzo miglio dal luogo dell'inaugurazione la gente non era più padrona di andare o uscire da casa sua senza dover lottare colle guardie, e molte famiglie, che erano uscite al mattino a buon'ora, non hanno più potuto rientrare che dopo mezzogiorno. Notate poi che con tanta severità di blocco ad un certo punto, mentre la cerimonia inaugurale non era ancora finita, si sono lasciati rompere i cordoni della forza pubblica, ed allora, senza nessun ritegno, come avviene appunto quando il pubblico reagisce contro le discipline barocche, una fiumana di gente scapigliata, tumultuante ha invaso il piazzale, gli steccati delle tribune, persino il piedestallo del monumento, e quei poveretti dei reduci di Dogali, che veramente si sarebbero dovuti difendere contro la persistente ammirazione del pubblico, sono stati lasciati in una balìa a rischio di farli soffocare. A qualcuno dei feriti, già indebolito dalla fatica della lunga cerimonia, è venuto male, e si dovettero rifugiare a forza nel ristorante della Stazione; gli altri, protetti da ufficiali e qualche poderoso astante, sono stati sottratti a quella fiumana umana a forza di gomitate e di supplicazioni. Quel povero capitano Michelini ha sudato più a farsi far passo, di quel che forse non l'abbia fatto nelle sue marcie africane... La ragazzaglia giungeva sino ad afferrargli il vestito mentre gli urlava nelle orecchie: *Viva l'eroe!* E lui, sbuffando: — Ma che eroe! Lasciatemi in pace!...

***

L'impressione del monumento non è stata quella di un'opera grandiosa. Il monumento è piuttosto meschino, specialmente rispetto alla grandiosa maestà del piazzale sul quale è stato eretto. Su quel piazzale appena sarebbe bastato un obelisco come quello di Montecitorio. Ma, dappoichè gli obelischi bisogna accettarli come gli scavi ce li danno, e dacchè pel monumento di Dogali si voleva un obelisco, si sarebbe potuto procurare di montare questo dell'Iseo nel migliore e nel più grandioso modo possibile; sopratutto procurare di non farlo stonare colle decorazioni che gli si volevano dare. Ma quella edicola funeraria che fan da base all'obelisco di Ramses sono non dico già nello stile, ma anche solo nel genere di quel rudere egiziano? E un obelisco così storicamente prezioso non poteva aver un basamento un po' più monumentale di un murario di mattoni per quanto rivestito di lastre di granitello? Nel numeroso suo patrimonio di scavi monumentali, il Municipio di Roma possiede un magnifico piedestallo che è un colossale blocco di granito orientale rosso rinvenuto nella villa Ludovisi e donato dal duca di Sora al Municipio. Quel piedestallo, che è stato valutato centomila lire di solo valore materiale, a giudizio degli archeologi fu un tempo lo stilobate (basamento) dell'obelisco di Sallustio, quell'obelisco che ora sorge alla Trinità dei Monti. L'egregio archeologo Costantino Maes ha rammentato in questi giorni come una precedente deliberazione della Commissione archeologica di Roma aveva proposto che il blocco sallustiano dovesse servire di base all'obelisco dell'Iseo. Sarebbe stata una base grandiosa, storicamente preziosa anch'essa al pari dell'obelisco, e sarebbe stata nel carattere... Perchè non se ne è tenuto conto? Perchè il dono del duca di Sora, dono fatto appunto perchè lo stilobate sallustiano servisse di base all'obelisco egizio, sia invece tuttora inoperoso a Villa Albani?... Forse che l'on. Torlonia fa come quel tal sindaco che sapeva, il quale aspettava la migliore occasione?

***

L'on. Torlonia, che ieri certamente ha avuto un grande successo fra l'inaugurazione del Viminale, quella del Campidoglio e la Girandola del Pincio alla sera, ha pure seminato in abbondanza la sua prosa in manifesti al popolo, telegrammi all'esercito in Africa e discorso ai Sovrani. La prosa dell'on. Torlonia, per quanto romanamente altisonante, non è di solito troppo fortunata; ma ieri poi l'on. sindaco ha trovato una certa frase nel suo discorso che ha incontrato vere proteste. L'on. Torlonia ha detto che la nazione, seguendo le tradizioni degli avi fortissimi, va ora ricercando nel suolo d'Africa nuovi *lembi di patria e fortune nuove*...

Per le fortune nuove.... ne riparleremo alla stringer dei conti; ma quanto ai lembi di patria italiana, on. Torlonia, non è certo in Africa che noi andremo a cercarli nè a redimerli!...

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 8 giugno.

Alla Promotrice.

III.

Perchè il livello generale dell'arte si rialzasse ed il dilettantismo venisse soffocato, bisognerebbe che gli artisti veri si sciogliessero da ogni compagnia, da ogni solidarietà coi dilettanti, battendo una via per cui a questi non fosse dato tener loro dietro.

Nel campo delle impressioni e degli studi, dove il motivo è poco e la composizione quasi nulla, dove non si richiede grande pratica del disegno, nè esercizio di mano, dove tutto si riduce ad una esatta imitazione di poche tonalità e di poche tinte, il pubblico, avvezzo a guardare superficialmente, a non fermarsi che attratto da qualche particolarità saliente, passa senza distinguere l'opera buona da quella cattiva. Quindi è naturale l'indifferenza, l'apatia davanti alle opere d'arte, il ristagno nel commercio artistico, la mancanza d'ogni spontaneità, d'ogni entusiasmo nella protezione delle arti. Non si può nasconderlo; la maggior parte degli acquisti, siano essi privati od ufficiali, sono determinati da considerazioni d'ogni natura, meno che dal desiderio cordiale di avere l'opera o dalla coscienza del suo valore!

A che pro, domando io, colui che ha consumato anni ed anni nello studio assiduo, severo, coscienzioso della forma dovrà lasciarsi confondere col primo venuto che non possiede che un po' l'occhio o un po' di gusto naturale o spesso nè l'una cosa, nè l'altra, ma semplicemente un compiacente maestro che, nel breve corso d'una lezione o due, gli spalma la tela di quei due o tre toni che bastano a farle riconoscere la qualifica di quadro?

Io vorrei che per le Esposizioni non alloggiassero soltanto le *anime* d'artisti più o meno comprese e comprensibili, ma palpitassero nelle opere artisti sviluppati completamente, palpabili; vorrei ogni qual tratto fermarmi e dire convinto *che bel quadro! che bella statua!* e non soltanto *che talento!* Vorrei, per esempio, dire al Bazzaro: « Non accontentatevi di mostrare la potenza dei vostri mezzi, ma servitevene. »

Entrambe le tele di questo artista, tanto quella grande: *Il cantastorie* (201), quanto quella piccola: *La piccola messaia* (290), non rappresentano che elucubrazioni di valente pittore. Perchè, nella maggiore specialmente, non cercar meglio l'ambiente, non modellare con maggior fermezza le teste, non studiare di più la composizione? È possibile che egli sia stato completamente pago di quanto ha fatto, che abbia la convinzione che non aggiungerebbe una pennellata di più o di meno per la traduzione della sua concezione? Io credo di no; ma la moda lo assolve, la critica lo lusinga, il desiderio di apparire e di tentar la sorte ad ogni esposizione lo sospinge, e lui tira via; peccato! Io intanto mi sento più che mai in vena di rallegrarmi col Bedeschi che sviluppa un modesto concettino, nè nuovissimo, nè di grande importanza, con due figure di vecchi che si abbracciano con commovente effusione: *Il giorno delle nozze d'oro* (135), quadro pensato, composto con cura e gusto ed eseguito molto bene. Il Municipio ha saviamente operato acquistandolo pel suo Museo. Agli stessi titoli tributo un elogio sincero al Mergari Luigi, autore delle *Memorie del nonno* (170).

Il Gaidano si va sempre meglio affermando come ingegno robusto e colto, come pittore sincero e coscienzioso. Il suo *Ritratto d'uomo* (155), è pittura eccellente come disegno, come chiaroscuro e come colore; invece nella sua tela maggiore: *Lettura interessante* (369), ricade in una menda già appuntata ad altre precedenti di una colorazione troppo neutra. Tale peccato è comune allo Stiaccione, che lascia sempre troppo invadere dal nero la sua tavolozza. La figura di donna nel quadro: *Precipizio* (351), ben disegnata e ben mossa, oltre al difetto accennato, non mi par troppo nell'ambiente.

E poichè ho preso l'abbrivio nel discorrere dei pochi che continuano la tradizione della figura di grandezza naturale non devo indugiare a scrivere il nome del Gilardi che ha messo la sua zampa paterna nell'educazione artistica della maggior parte di queste nostre giovani speranze, o qua o là ne ha lasciato l'impronta viva. Nella sua *Prima confessione* (151) c'è molto sentimento e la composizione è naturale ed armonica.

Del Cosola ritroviamo, mi pare, quasi allo stesso posto dell'anno precedente, una tela anche nello stesso carattere: *Brutti voti* (194). Rappresenta l'episodio più doloroso degli anni infantili. Il giudizio sommario per citazione direttissima che si allestisce in famiglia sul dato eloquente delle cifre troppo poco significative che il maestro ha scritte sul registro di corrispondenza! La composizione manca alquanto di spontaneità; le figure sono qui ancora allineate sopra uno stesso piano, senza sufficiente contrasto di linee o relazione di masse; non disconosco in questo quadro la serietà delle intenzioni e le buone qualità di esecuzione, ma do la preferenza all'altra tela del Cosola: *Valle di Gressoney* (99), specialmente per la freschezza ed il vigore dei verdi del prato.

Nella rappresentazione della figura grande al vero con espressioni pittoriche differenti, trovo ancora notevoli cose del Giuliano, del Tesio, del Barrili, del Fossati.

Barison si ripete un po' troppo: è la stessa fattura monotona, gli stessi modelli, lo stesso interno di casa, lo stesso riso artificiale e stereotipato e la medesima azione duretta della solita popolana, vale a dire le qualità bonissime ed i difetti che già gli riconoscemmo, coll'aggravante della recidività.

Si ripete poco il De Albertis, di cui sappiamo tutti a memoria quelle masse di cavalli non poco scorretti che qui si intitolano: *Carica di Genova cavalleria a Villafranca* (252). Confesso il vero: avrei amato che s'aspettasse miglior occasione per procurare al Museo Civico la rappresentanza del pennello di De Albertis!

Il Sala è più vario anche aggirandosi costantemente nel caliginoso ambiente delle vie di Londra; è brillante, disinvolto, armonico e gustoso. G. L.

★ Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 3 giugno.* — Presidenza Giacosa.

Il socio Foà, a nome del dottor Augusto Bonome, comunica una nuova osservazione sul tetano in un montone in seguito alla castrazione, e ne dimostra l'identità col tetano sperimentale e dell'uomo.

Il socio Bozzolo comunica osservazioni sul *salolo ed etere fenil salicilico* fatte dal signor Cantù, laureando in medicina, nella Clinica medica generale di Torino, dalle quali risulta essere questo farmaco molto efficace contro il reumatismo acuto sia muscolare che articolare e preferibile al salicilato di soda. Il salolo sarebbe pure utile nelle stomatiti.

Il socio Perroncito riferisce su casi di cisticerchi di tenia mediocanellata osservati nella carne bovina.

Il segretario generale: L. Pagliani.

★ Arena Torinese. — La beneficiata del *caratterista* Ugo Capodaglio chiamò ieri sera a questo teatro un discreto concorso di spettatori. La *Messalina*, del Cossa, scelta per la circostanza, ottenne buone accoglienze e procurò applausi al seratante, alla prima attrice A. Andreani-Brignone, al primo attore Napoleone Borelli, al Mugnaini, ecc. La messa in scena lasciava a desiderare.

Quanto prima: *I minatori del Belgio*, nuovo dramma in cinque atti, di Arturo Garzes.

★ Il Faro. — Questo giornale illustrato, che tante simpatie seppe inspirare nel breve periodo di pochi mesi dacchè vide la luce, pubblica nel numero d'oggi una originale novella del Verga splendidamente illustrata, nonchè un bel disegno rappresentante il modello in gesso della statua di Carlo Emanuele I, che il bravo scultore P. Della Vedova eseguì per Commissione del Comitato monregalese per le onoranze a quel glorioso principe.

Questo numero segna un nuovo progresso nel giornale, che merita tutta l'attenzione di quanti amano la buona letteratura e le buone illustrazioni.

★ Nuovi romanzi. — In questi ultimi giorni si nota un certo risveglio nella letteratura romanzesca e novellistica italiana.

Dopo *Ricardo Joanna* di Matilde Serao e *Fedele* di Antonio Fogazzaro, ecco *Vagabondaggio* di Giovanni Verga (editore il Barbèra di Firenze), ecco *Numeri e sogni* di Bruno Sperani e *La proscenia del Nume* di Orazio Grandi (editore il Galli di Milano), ecco *Rosignola* di Giuseppe Marcotti (editori i fratelli Treves di Milano).

Di tutti questi volumi, che si trovano vendibili presso la Libreria L. Roux e C. nella Galleria Subalpina, sarà reso conto nella *Gazzetta Letteraria* della settimana ventura. Per ora ci limitiamo all'annunzio, augurando agli autori, con più d'uno dei quali siamo legati di amicizia, buona fortuna e buona accoglienza.

★ La vita e le opere di Paolo Veronese. — Leggiamo nei giornali di Verona che il prof. Pietro Caliari, egregio scrittore e poeta, ha terminato un suo lavoro intitolato: *Paolo Veronese, sua vita e sue opere*, che consta di oltre 400 pagine e contiene importanti notizie e preziosi documenti inediti che riguardano il grande pittore. Il volume verrà dato alle stampe in occasione della inaugurazione del monumento a Paolo Caliari detto *Il Veronese*. È notevole che l'attuale commentatore dell'altissimo artista è un discendente della stessa famiglia Caliari.

★ Ingegneri ed architetti che non hanno forse abbastanza avvertito il pericolo, quando era discusso alla Camera ed in Senato il progetto di legge *sulla responsabilità nei casi d'infortunio a cui vanno soggetti gli operai nel lavoro*, possono trovare svolte a questo riguardo varie e gravi *considerazioni* nel libro del cav. Lorenzo Parodi.

In questo lavoro la critica del progetto in discorso è basata su questioni tecniche di grande momento, e quindi coloro fra gl'ingegneri che hanno specialmente a lottare ogni giorno colle difficoltà pratiche della professione, non potranno non apprezzare la importanza dell'argomento trattato.

Trovasi alla Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 1 50.

★ Concerti di musica al pubblico. — La musica dell'Associazione Generale Operai suonerà domani, giardino del Valentino, presso il *Caffè-Châlet*, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Domani, giovedì 9, un Corpo di musica del presidio stora suonerà nell'antica Piazza d'Armi, angolo corso Siccardi e corso Duca di Genova, dalle 6 1/2 pom.

Il Corpo di musica municipale darà concerto nel parco del Valentino, di fronte al *Ristorante Bogno*, dalle 5 1/2 alle 7 1/2 pom.

CRONACA

Mercoledì, 8 giugno.

Elezioni comunali. — Riceviamo:

« Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Sono a pregarla di volermi concedere due righe nel suo diffuso giornale per manifestare quanto ebbi già occasione di comunicare verbalmente, cioè che rinunzio alla candidatura nelle prossime elezioni amministrative; per cui ringrazio di vivo cuore tutti quegli esercenti ed altri che vollero propormi per tale onorificio.

« Colla massima stima

« Fresco Felice. »

Nel trigesimo della morte del commendatore Malinverni. — Ieri, nella chiesa di San Francesco da Paola, ebbero luogo i funerali di trigesima in onore del comm. Sisto Germano Malinverni, professore emerito della nostra Facoltà di medicina.

Vi intervennero il rettore della R. Università, i presidi delle varie Facoltà, i rappresentanti dell'Accademia di medicina, dell'Ordine Mauriziano e dell'Accademia militare, ecc., la famiglia ed i numerosi amici.

Sopra la porta stava questa bella epigrafe del comm. Costantino Bosio, genero del defunto:

A Sisto Germano Malinverni — carattere di stampo antico — indole aurea — mente serena ed uguale — così nella prospera — come nell'avversa fortuna — per dieci lustri — nell'Ateneo torinese — insegnò le chirurgiche discipline — ebbe amici — colleghi e discepoli — nemici non conobbe — visse — per la patria, per la scienza, per la famiglia — morì — lasciando imperituro ricordo — di carità inesauribile — all'umanità — da lui confortata per dodici lustri — Queste solenni esequie — col cuore esulcerato — tributano — la consorte, i figli ed i nepoti — come estremo vale — ad un tanto padre.

La Messa di trigesima pel barone Gamba. — Stamane grande concorso di signori e signore nella chiesa parrocchiale di S. Francesco da Paola, dove si celebrava la Messa di trigesima del compianto barone Francesco Gamba, direttore della R. Pinacoteca di Torino.

La chiesa era tutta parata a lutto, ed il catafalco era circondato di bellissime corone.

Oltre ai parenti del defunto, assistevano alla mesta funzione gli addetti alla Pinacoteca, i professori dell'Accademia Albertina, le rappresentanze di varie Società e Circoli artistici ed un gran numero di artisti ed amici dell'illustre cittadino rapito sì presto all'affetto della famiglia.

Sulla porta del tempio si leggeva la seguente iscrizione:

All'anima desideratissima — Del — **Barone Francesco Gamba** — La vedova, il fratello, i congiunti — Implorano — Da Dio la pace.

(Pertransiit benefaciendo; pretiosa — In conspectu Domini mors eius — Cuius memoria in benedictione est).

Club Alpino Italiano. — Sezione di Torino. — Adunanza generale dei soci.

Numerosi soci convenivano l'altra sera nella stazione alpina sul Monte dei Cappuccini.

Il presidente riferì sullo stato numerico dei soci ognor crescente e che ora ammonta, per la sola sezione di Torino, a 450.

Venne accolta favorevolmente la proposta di alcuni soci per costituire un gruppo di *tiratori* del Club Alpino presso il Tiro a segno nazionale, ed a tale riguardo il segretario del Tiro a segno spiegava il modo con cui già funzionano altri gruppi speciali.

Si votò ad unanimità il concorso di lire 100 a favore dei danneggiati dall'alluvione di Chianoc in val di Susa.

Il resoconto finanziario 1886 fu approvato con un totale di entrata di L. 13,613 contro l'uscita di lire 9166, da cui ne risultò un fondo in cassa di lire 4247 che la Direzione si propone di erogare principalmente in lavori da eseguirsi in montagna, come ricoveri, sentieri ed altri mezzi per facilitare le escursioni alpine.

Il presidente riferì sul programma di massima per festeggiare nel 1888 il 25° anno di fondazione del Club Alpino in Torino, nella quale occasione si convocheranno nella nostra città alpinisti italiani e stranieri.

Onorificenza. — Apprendiamo che con decreto di questi giorni S. M. il Re di *motu proprio* ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia ad un nostro concittadino domiciliato a Roma, l'avvocato Giorgio Alberto Rossi, in attestato di aggradimento dei servigi che il giovane avvocato ha prestato all'Amministrazione della Real Casa come collaboratore del padre suo comm. Eugenio Rossi, procuratore patrimoniale della Casa Reale.

L'onorifica nomina è stata accompagnata dal dono delle cavalleresche insegne che S. M., per mezzo del conte Visone, ha fatto pervenire al nuovo decorato.

Giuoco del pallone. — È annunziata per domani una brillante partita fra noti distinti dilettanti.

Società Lavoranti Orefici ed Arti affini. — L'assemblea generale di questa Società è convocata per stasera, 8 corrente, alle ore 9, per discutere importanti disposizioni e per la proposta di adesione all'Ospedale Cooperativo Operaio. Si fa perciò assegnamento su di un numeroso concorso di soci.

Il nuovo Istituto pei rachitici. — Sabato prossimo, alle ore 9 ant., verrà inaugurato il nuovo Istituto pei rachitici sul corso Firenze, 43, lungo Dora.

Assisteranno alla funzione i Reali Principi e le autorità cittadine.

Reale Società Italiana d'Igiene. — *Seduta del 6 giugno* 1887. — Si procede alla votazione per la nomina d'un membro del Comitato delle Cucine economiche popolari. Viene alla quasi unanimità eletto il dottore Teodoro Ansermino.

Ancora gli operai della Società Ausiliare. — La Commissione degli operai scioperanti della Società Ausiliare delle strade ferrate, dopo aver parlato coll'amministratore delegato ingegnere Moreno ed aver ottenuto dal medesimo alcune lievi concessioni su punti secondari, convinta che le altre domande non potevano, nell'interesse comune, essere accolte, promise che il lavoro sarebbe stato subito ripreso.

Questa mattina gli operai si recarono infatti alle officine della Società Ausiliare, situate alla Barriera di Lanzo, ma non tardarono a dichiararsi nuovamente in isciopero ed abbandonarono in massa il lavoro.

Portamonete smarrito. — In via San Tommaso è stato rinvenuto un portamonete contenente pochi soldi.

Chi lo ha perduto può ritirarlo al Municipio.

Morto in un prato. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, certo Boggio Michele, d'anni 35, conciatore alla conceria Durio, al *Fortino*, fu trovato morto in un prato in fondo alla via Vagnone (borgo San Donato).

Dopo le formalità di legge il suo cadavere fu trasportato nella camera d'osservazione.

Il medico accertò che la morte doveva essere avvenuta verso il mezzogiorno, cioè poco prima dell'ora in cui fu trovato il cadavere.

Si dice che il Boggio lunedì non sia andato a lavorare e che mancasse da casa fin da domenica scorsa.

Alcuni asseriscono d'averlo visto ubbriaco.

Triste! triste! — Il facchino Grossi Giovanni, d'anni 43, abitante in Borgo Dora, n. 32, piano 5°, ieri sera, verso le 5 1/2, si precipitò dalla finestra della sua soffitta nel cortile sottostante. Il disgraziato rimase morto sul colpo.

Dicesi si fosse ritirato a casa ubbriaco.

Egli lascia nella miseria la moglie ed un fanciullo di 9 anni.

Rivoltelle in giuoco. — Nella sera del 6 corrente, in via Cottolengo, certo P. Emilio, di anni 28, venuto a contesa per futili motivi con certo F. Domenico, estrasse una rivoltella ed esplose contro quest'ultimo due colpi, uno dei quali lo ferì al costato destro.

La ferita venne giudicata guaribile in una settimana; il P. anch'egli si salvò colla fuga.

All'Ospedale di San Giovanni furono medicati ieri:

Marchino Giuseppe, d'anni 46, manovale, ferita alla mano sinistra riportata sul lavoro; Mussotto Marianna, abitante in via Lanino, n. 10, diverse contusioni in varie parti del corpo che disse esserle state prodotte da battiture e maltrattamenti del marito; Girardi Giovanni, d'anni 50, due ferite leggere lacerate alla testa prodotte da bastonate dategli da un suo fratello col quale disse di essere venuto a contesa per affari di famiglia; Cibrario Luigi, d'anni 30, facchino, ferite alla testa ed alla schiena prodotte da corpo contundente e ricevute in rissa; Grande Filippo, d'anni 61, muratore, colpito al capo da un mattone mentre lavorava in via Venti Settembre, n. 2; Sartori Bernardo, d'anni 57, feritosi gravemente al capo per caduta al suolo.

Arrestati: Caicola Giovanni, d'anni 33, da Novara, perchè autore di ferimento guaribile in dieci giorni, perpetrato ieri sera a danno di certo Rossi Remigio, col quale era venuto a diverbio; dodici individui per ozio, sospetti in genere e disordini.

ESTERO

La lotta del lavoro contro il capitale nel Belgio

Gli scioperi politici — Gli anarchici — Gli operai chiedono il suffragio universale — Il Congresso dei liberali.

Bruxelles, 5 giugno.

Vi ha una recrudescenza nella agitazione operaia. Il numero degli scioperanti passa gli 8000. I *meetings* si succedono, e in essi gli oratori eccitano la popolazione allo sciopero generale. Una donna, la Mineur, ha organizzato Comizi di donne a Châtelet, a Tilly e a Gilly. Essa consiglia vivamente le compagne a rianimare il coraggio indebolito dei loro mariti e a prolungare così, anche a prezzo di privazioni, la lotta contro il capitale.

S'ebbero a deplorare alcuni attentati colla dinamite contro gli operai che persistono nel lavoro, e quelli di La Louvière, in cui tre ufficiali, seduti a un caffè, sono stati feriti dalla esplosione di una cartuccia. Un tale, francese, a nome Jahn, supposto autore di questo attentato, arrestato, è stato condotto a Bruxelles e qui messo a confronto con un altro, Henry Biquely, egualmente compromesso nella presente agitazione anarchica.

Alfredo Defuisseaux prosegue i suoi tentativi. Egli ha fatto spandere per il Belgio un manifesto, che sarà certamente sequestrato dalle autorità giudiziarie perchè attenta alle istituzioni.

L'autorità giudiziaria ha poi fatto arrestare Conreur, autore di un *ultimatum*, nel quale ingiungeva al Governo di accordare il suffragio universale per il lunedì di Pentecoste, altrimenti — diceva il documento — 300,000 operai si sarebbero buttati sopra Bruxelles.

In genere però, la popolazione veramente lavoratrice è calma. Essa condanna gli attentati dei dinamitardi. Ma questi terrorizzano gli abitanti e gli stessi operai, dei quali un gran numero, spaventati dalle minaccie, rinunciano al lavoro loro malgrado.

Si fa il conto che la somma perduta dagli operai in quest'ultimo sciopero si elevi a più di 200,000 franchi.

Il servizio d'ordine è fatto colla più grande sorveglianza.

***

A Bruxelles, in seguito ai *meetings* tenuti alla *Maison du Peuple*, in questi ultimi giorni, sono avvenuti alcuni disordini; contro un *sergent de ville* è stato tirato un colpo di rivoltella, che fortunatamente non colpì cui era diretto. L'autore del tentato omicidio è stato tratto in arresto. E v'ebbero cariche della polizia contro la folla, nelle quali la forza è rimasta all'autorità.

Gli operai meccanici del sobborgo di Molenbeek-St-Jean avevano fatto uno sciopero parziale. Di 25,000 lavoratori, 3000 si erano messi in isciopero per reclamare il suffragio universale. Ma, considerato di non dover disperdere le loro forze invano, ritornarono prestamente al lavoro, dichiarando di rimettere a un'epoca da convenirsi, e per mezzo di un Congresso del partito operaio, « il giorno della « rivendicazione generale del proletariato, se il Go« verno si ostina — son loro parole — a rifiutarci « i nostri diritti di cittadini belgi: il suffragio uni« versale. »

Si annuncia intanto che fra sette od otto giorni faranno sciopero i pompieri e operai affini. Motivo: rifiuto dei padroni di reclamare il suffragio universale di concerto coi loro operai.

Il Consiglio generale operaio, nelle sue adunanze, sconsiglia come inopportuno lo sciopero generale, i mezzi d'azione, così come sono, non essendo sufficientemente approntati.

Questo fanno e dicono da una parte gli operai.

***

Dall'altra parte il Congresso liberale progressista s'è riunito domenica e lunedì a Bruxelles, sotto la presidenza di Paolo Janson, antico rappresentante dell'Estrema Sinistra, caduto nel 1884 a Bruxelles; e ha respinto, con una maggioranza di due terzi di voti, il principio del suffragio universale. Tale Congresso aveva per iscopo di ricostituire l'unione del partito liberale sur un programma comune, per le elezioni legislative di quest'anno. Il partito dei liberali-dottrinari s'era in gran parte astenuto. Il Congresso comprendeva un delegato per ogni 10,000 abitanti. Vi erano 579 delegati appartenenti a tutte le classi sociali.

Un fatto notevole di questo Congresso fu il contegno corretto dei delegati operai, i quali ringraziarono la borghesia liberale della parte ch'essa prende alle loro rivendicazioni.

All'ultim'ora, s'impara che nel Borinage la situazione si è aggravata. V'ebbe aumento di scioperanti. L'effervescenza è grande; alcuni feriti.

Questa è l'attuale condizione delle cose nel Belgio: non lieta, nè promettitrice di miglior avvenire.

TELEGRAMMI

BERLINO, 7, ore 3,12 pom. (Nostro part.). — Parecchi funzionari russi, noti per i loro sentimenti antigermanici, furono collocati a riposo.

— Katkoff, il celebre giornalista slavomane di Mosca, ha ricevuto un severo monitorio.

— Il generale Schouvalow, ambasciatore di Russia, continua per ora nelle sue funzioni.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Approvasi in seconda lettura il *bill* del bilancio delle entrate e pure in seconda lettura il *bill* relativo al delitto pubblico.

Il dottore Mackenzie è partito per Berlino per esaminare nuovamente il principe imperiale e procedere all'operazione, se la crederà necessaria.

Elbeuf, 6 (Ag. Stef.). — Il Palazzo municipale è incendiato.

Sofia, 6 (Ag. Stef.). — La notizia che il reggente Fifkoff fu arrestato a Sistova per ordine dei colleghi di Sofia è una invenzione. Fifkoff è giunto iersera a Varna.

Mosca, 6 (Ag. Stef.) — *La Gazzetta di Mosca* pubblica una corrispondenza da Costantinopoli, la quale dice che l'ultimo complotto scoperto nel palazzo del sultano fu opera d'intrighi degli inglesi destinati ad assicurare la conclusione dell'accomodamento dell'Egitto.

Londra, 6 (Ag. Stef.). — *Il Reuter Office* ha dal Cairo: Credesi generalmente nei Circoli militari che si ordinerà fra alcuni giorni una grande riduzione nell'esercito inglese d'occupazione.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Dicesi che dietro richiesta della Russia si apriranno trattative per rimpiazzare i reggenti bulgari con un principe che si nominerebbe con titolo provvisorio. Egli governerebbe fino al ristabilimento dello stato normale. Il principe sarebbe invitato a nominare i ministri, rappresentanti tutti i partiti, e forse si convocherebbe pure la nuova Sobranie.

Belgrado, 7 (Ag. Stef.). — Due commissari serbi partiranno per Sofia il 13 giugno, onde trattare colla Reggenza la congiunzione delle ferrovie serbo-bulgare. La Reggenza insiste che i negoziati si facciano a Sofia con successo probabile. I lavori verso la Serbia sono quasi terminati fino a Pirot.

Madrid, 7 (Ag. Stef.). — Il *Dia* dice: In alcuni Circoli, specialmente alla Borsa, corse la voce che l'ordine venne turbato in diverse provincie, ma nulla giustifica queste voci. Però il Governo teme che Zorilla provochi qualche movimento alla frontiera francese. I giornali di Malaga annunziano che delle precauzioni militari vennero prese a Malaga.

Tunisi, 7 (Ag. Stef.). — Kibechir Benkodja, capo-sezione al Ministero tunisino e fratello di Sceichulislam, venne sospeso dalle sue funzioni per sei mesi per abuso di potere. Si assicura che altri impiegati tunisini superiori si revocheranno prossimamente per l'identico motivo.

Berlino, 7 (Ag. Stef.). — *Reichstag.* — Si discute il progetto per modificazioni alle linee transatlantiche pei vapori transatlantici sussidiati.

Boetticher dichiara che il Governo vuole abbandonare la linea Trieste-Brindisi in causa del movimento insufficiente e sostituirle colla linea Brindisi-Porto Said.

Questa modificazione renderà possibile il tener conto del porto di Genova, importante per la Germania.

La fine della seconda lettura del progetto avrà luogo in seduta plenaria. Quasi tutti gli oratori parlarono in favore del progetto.

SPETTACOLI — Mercoledì, 8 giugno.

VITTORIO. — Riposo.
ALFIERI, 8 1/2 — *Lorenzo XIV*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 — *Il suicidio*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 7 giugno 1887.

NASCITE 26: cioè maschi 12 femmine 14.

MATRIMONI. — Delpero Giuseppe con Prattini Adelaide — Rosso Pietro con Garelli Rosa — Cordero di Montezemolo Carlo con Ferrari di Castelnuovo Maria.

MORTI. — Battaglia Giov., d'anni 80, di Torino. Manzoni Pellegrino, id. 67, di Piedepelago, negoz. Barrera Secondo, id. 68, di Torino, imballatore. Trabbia Vittoria n. Bajnotti, id. 63, di Moretta. Gallinotti Giovanni, id. 67, di Agliè, cocchiere. Audisio Costantino, id. 10, di Torino, meccanico. Ferrero Giov. Domen., id. 48, di Torino, armaiuolo. Alasia Luigia, id. 40, di Castagnole delle Lanze. Bussone Madial. n. Nicola, id. 83, di Torino, cont. Valfrè Gio. Batt., id. 80, di Piscina, contadino. Corrado Clemente, id. 82, di Castelrosso, contadino. Francero Ferdinando, id. 17, di Cortemiglia, contad. Vincenti Carolina, id. 10, di Agliè, scolara. Roccatti Giovanni, id. 69, di La Cassa, contadino.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 7 giugno.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +16.5 massima +25.6

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 7-8 +15.4

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma). 9 giugno 1887. — Nascere del *Sole* 4.34 — Meridiano 0.18 — Tramonto 8.2 — Nascere della *Luna* 11.6 sera — Meridiano 3.0 matt. — Tramonto 7.57 matt. — Giorno della Luna 19.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

CERCASI alloggio di 3 camere o cucina, con dirammazione gas ed acqua pot. nelle adiacenze di P. N. o piazza Solferino. — Scrivere, indicando prezzo, alle iniziali S. M. C., fermo Posta, *Torino*. C 2448

Cercasi pensione

e camera disimpegnata, in famiglia. — Scriv. al N. 49 o 2455 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Giovane cerca **pensione** presso buona famiglia tedesca. — Scrivere A. G. 10, fermo Posta, Torino. C 2475

Una signora sola

con abitazione in una delle più ridenti posizioni in riva al mare di Ponente, prenderebbe volontieri in pensione una ricca signora. Referenze di primo ordine.

Rivolgersi al signor PAVESIO GIOVANNI, via Santa Teresa, n. 19, *Torino*. C 2420

Avviso al pubblico.

Il sottoscritto **Barinotti Giovanni**, calderaio in *Varallo Sesia*, fa noto al pubblico che rimesse il suo negozio al proprio figlio **Barinotti Luigi**, perciò avvisa la sua clientela e le persone che abbero con lui interesse che da oggi qualsiasi pratica **dovrà essere diretta** al detto figlio **Luigi**.

Varallo Sesia, 2 giugno 1887.

BARINOTTI GIOVANNI
calderaio.

C 2404

Incanto forzato

via Sª Teresa, 12, piano 2º.

Venerdì 10 corr. e succ., si procederà alla **pubblica vendita** di tutto il mobilio ed oggetti uso famiglia. 2420

INCANTO

di mobili uso alloggio, come: *letti, sofà, seggiolori, guardaroba, comò*, ecc., in **via S. Quintino, n. 11, piano terreno**, nei giorni **10** corrente e successivi, dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom. 1048

Deposito mobili

in legno, *ferro vuoto* e lamiera. Stoffe lana, crine e telerie. Ingrosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.

Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi. 504

Si desidera affittare una **farmacia in Torino.** — Inviare le offerte per posta alle iniz. C 2353 T. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Da affittare grande locale

coperto a volta, di mq. 100, adattissimo per stamperia, litografia o laboratorio di qualunque genere, con altri ampi locali attigui e grande sotterraneo. Piccoli alloggi signorili. — Via Saluzzo, 21. 2102

Via Baretti, 36,
angolo corso Massimo d'Azeglio.

D'affittare al presente:

Grandiosi locali al sottopiano ad uso laboratorio, adattissimi per tipografia o litografia;
Grande alloggio e giardino con vista sul corso Massimo d'Azeglio, e vauderio; volendo si può avere l'alloggio riscaldato;
Diversi alloggi grandi e piccoli.

Dirigersi al portinaio. C 2389

D'affittare
al presente

via Barbaroux 25, piano 3º

Alloggio di **sei** camere diviso in più membri, **sottotetto** e **cantina**. 2405

Recapito al portinaio.

D'affittare pel 1º luglio

Grande alloggio al 1º piano, di 7 membri parchettati. **Pel presente:** Altri alloggi di **3, 6** e **7** camere al piano terr. e 3º piano. Corso Re Umberto, 30. 1377

D'affittare al 1º luglio

grande alloggio di 14 camere al primo piano, con due entrate.

Piazza Milano, 8. C 1820

Villa uso società, mobiliata, d'affittare presso Torino, con servizio di tramvia, per sole L. **350**, **Salone da ballo, sala da pranzo, camera da giuoco, cantina, porgolato e 4 giuochi di bocce**, tutto ciintato e messo a nuovo. Dal rag. G. A. Polati, via Pº Tommaso, 12. 2291

ALASSIO.

Villa in riva al mare rimasta affatto **incolume** dal **terremoto**. — **Alloggi mobiliati da affittare** *per la stagione dei bagni*.

Rivolgersi in **Torino** all'ingegnere S. M. VARVELLI, corso Re Umberto, 30. 2211

Candiolo (linea di Pinerolo).

Da vendere **villa** di 9 camere con giardino cinto da muro; o da affittare per la stagione estiva 4 o 5 camere mobiliate vicino alla stazione. — Rivolgersi ivi dirimpetto al *Caffè Roma*. C 2461

Da vendere al Nichelino

palazzina di 8 camere mobiliate e giardino cinto da muro, vicino alla stazione. — Recapito dal sig. Masca, sul posto. C 2301

Vendita

villino sui colli di Ronglio, ad un'ora circa da Torino. Ampio fabbricato si civile che rustico, gᵉʳ 28 1|2 tra bosco, prato e campo vignato, il tutto in un sol pezzo, libero da ogni ipoteca. — Prezzo L. **34|m.** — Rivolg. al portinaio n. 13, piazza Vittorio. C 2418

Da vendere
nel Comune di Rivalba
presso Gassino:

Una **cascina** di 32 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.

Rivolgersi via S. Quintino, 44.

Da vendere

presso San Maurizio Canavese:

Stabilimento idraulico, ora ad uso di cartiera, della forza dinamica di circa 40 cavalli nominali.

Per trattative rivolgersi al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, 24, *Torino*. C 2275

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO — ORARIO ESTIVO dal 4 aprile 1887

Società Anonima - Sede Torino - Capitale versato L. 1,200,000.

Prezzo 1ª Cl.	Prezzo 2ª Cl.	Prezzo 3ª Cl.	Stazione	1	3	5	7	9	11	13	15	17 (fino al 31 maggio)	17 (dal 1 giugno)	19 Festivo (fino al 31 maggio)	19 Festivo (dal 1 giugno)
				ant. diretto	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom. diretto	pom.	pom.	pom.	pom.
			Torino ... part.	5.—	6.—	8.20	11.—	12.50	3.—	4.50	5.30	6.30	7.—	8.50	9.20
0.35	0.25	0.20	Mad. Campagna.	—	6.07	8.37	11.07	12.58	3.09	4.37	—	6.38	7.08	8.57	9.27
0.60	0.55	0.40	Venaria	5.14	6.17	8.47	11.17	12.45	3.22	4.47	5.49	6.46	7.19	9.07	9.37
1.40	1.15	1.—	Rubbianetta	—	—	9.45	—	—	—	—	—	7.15	8.15	—	—
1.70	1.45	1.20	Fiano	—	—	10.15	—	—	—	—	—	8.15	8.45	—	—
1.10	0.75	0.55	Borgaro	—	6.28	8.53	11.25	—	3.29	4.53	—	6.56	7.26	9.13	9.43
1.40	0.95	0.65	Caselle	5.26	6.30	9.—	11.30	—	3.30	5.—	5.51	7.03	7.35	9.20	9.50
1.90	1.30	0.90	S. Maurizio	5.36	6.41	9.11	11.41	—	3.53	5.11	5.59	7.12	7.49	9.30	10.—
2.20	1.50	1.20	Front	—	7.05	—	—	—	—	6.05	—	—	—	—	—
			Busano	—	8.00	—	—	—	—	7.—	—	—	—	—	—
2.50	1.60	1.50	Valperga	—	8.15	—	—	—	—	7.45	—	—	—	—	—
			Cuorgnè	—	8.30	—	—	—	—	8.—	—	—	—	—	—
2.13	1.60	1.50	Rivara	—	9.—	—	—	—	—	7.30	—	—	—	—	—
2.70	2.05	1.75	Forno di Rivara	—	10.—	—	—	—	—	8.05	—	—	—	—	—
2.10	1.60	1.50	Barbania	—	8.15	—	—	—	—	6.45	—	—	—	—	—
2.20	1.50	1.—	Ciriè	5.44	6.50	9.22	11.52	—	3.05	5.22	6.03	7.31	8.01	9.40	10.10
2.90	2.30	1.70	Corio	—	8.40	11.15	—	—	—	7.15	—	9.15	9.45	—	—
2.60	2.20	1.70	Rocca Canavese	—	9.—	—	—	—	—	7.30	—	—	—	—	—
2.50	1.70	1.15	Nole	—	7.—	9.30	12.—	—	3.16	5.30	—	7.38	8.08	9.50	10.20
3.30	2.30	1.70	Rocca Canavese	—	—	11.—	—	—	—	7.—	—	—	—	—	—
2.80	1.90	1.30	Mathi	—	7.08	9.38	12.08	—	3.27	5.38	—	7.46	8.16	9.58	10.28
3.—	2.05	1.40	Balangero	—	7.14	9.44	12.14	—	3.33	5.44	—	7.57	8.27	10.04	10.34
3.35	2.25	1.50	Lanzo ... arr.	6.—	7.20	9.50	12.20	—	3.45	5.50	6.20	8.05	8.35	10.10	10.40
4.15	3.05	2.00	Pessinetto	7.20	9.10	—	—	—	—	7.20	7.50	—	—	—	—
4.55	3.25	2.10	Ceres	8.—	9.40	—	—	—	—	7.50	8.20	—	—	—	—
4.30	3.25	2.30	Traves	8.10	9.30	—	—	—	—	—	8.30	—	—	—	—
5.25	4.25	3.30	Cantoira	8.30	10.35	—	—	—	—	—	8.50	—	—	—	—
5.35	4.25	3.60	Chialamberto	9.—	11.15	—	—	—	—	—	9.30	—	—	—	—
6.35	3.25	4.10	Groscavallo	10.—	12.15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5.85	4.75	4.—	Ala	—	11.45	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4.85	3.75	3.—	Viù ... arr.	8.10	10.—	—	—	—	—	8.00	8.30	—	—	—	—

Prezzo andata e ritorno da Torino 1ª Cl.	2ª Cl.	3ª Cl.	Stazione	2	4	6	8	10	12	14	16 (fino al 31 maggio)	16 (dal 1 giugno)	18 Festivo (fino al 31 maggio)	18 Festivo (dal 1 giugno)
				ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
—	—	—	Viù ... part.		—	6.30	—	—	—	3.—	4.00	5.—	—	7.30
—	—	—	Ala		—	—	—	—	—	1.—	—	—	—	—
—	—	—	Groscavallo		—	—	—	—	—	—	3.—	3.30	—	—
—	—	—	Chialamberto		—	5.30	—	—	—	—	4.—	4.30	—	—
—	—	—	Cantoira		—	6.—	—	—	—	—	4.30	5.—	—	—
—	—	—	Traves		—	6.40	—	—	—	—	5.—	5.30	—	—
—	—	—	Ceres		—	6.30	—	—	—	2.10	—	—	—	7.40
—	—	—	Pessinetto		—	7.10	—	—	—	2.40	5.10	5.40	—	8.10
5.55	3.80	2.40	Lanzo ... part.	—	6.20	8.50	10.50	—	1.30	4.20	6.50	7.20	9.10	9.40
4.90	3.35	2.25	Balangero	—	6.26	8.56	10.56	—	1.36	4.31	7.—	7.30	9.30	9.49
4.45	3.05	2.05	Mathi	—	6.31	9.01	11.01	—	2.01	4.39	7.06	7.36	9.25	9.55
—	—	—	Rocca Canavese	—	6.—	—	—	—	—	2.10	—	—	—	—
4.—	2.70	1.85	Nole	—	6.37	9.07	11.07	—	2.07	4.40	7.14	7.44	9.33	10.03
—	—	—	Rocca Canavese	—	4.30	—	—	—	—	3.45	—	—	—	—
—	—	—	Corio	—	4.45	7.15	—	—	—	1.—	3.20	6.—	—	—
3.30	2.40	1.60	Ciriè	4.45	6.47	9.17	11.15	—	2.17	5.—	7.28	7.58	9.43	10.13
—	—	—	Barbania	—	5.—	—	—	—	—	6.—	—	—	—	—
—	—	—	Forno di Rivara	—	4.—	—	—	—	—	3.10	—	—	—	—
—	—	—	Rivara	—	4.30	—	—	—	—	3.40	—	—	—	—
—	—	—	Cuorgnè	—	4.—	—	—	—	—	2.10	—	—	—	—
—	—	—	Valperga	—	4.15	—	—	—	—	2.35	—	—	—	—
—	—	—	Busano	—	4.50	—	—	—	—	3.05	—	—	—	—
—	—	—	Front	—	5.30	—	—	—	—	3.40	—	—	—	—
3.05	2.05	1.40	S. Maurizio	4.51	6.55	9.25	11.25	—	2.25	5.10	7.35	8.05	9.50	10.20
2.35	1.50	1.—	Caselle	5.—	7.00	9.36	11.39	—	2.34	5.24	7.47	8.17	10.09	10.39
1.74	1.20	0.85	Borgaro	5.06	7.12	9.47	11.38	—	2.40	5.32	7.53	8.23	10.08	10.38
—	—	—	Fiano	—	6.45	—	—	—	—	4.10	—	—	—	—
—	—	—	Rubbianetta	—	6.15	—	—	—	—	4.40	—	—	—	—
1.22	0.85	0.60	Venaria	5.18	7.20	9.57	11.46	1.30	2.53	5.43	8.03	8.33	10.18	10.46
0.60	0.40	0.30	Mad. Campagna	5.24	7.30	10.—	11.54	1.38	3.—	5.52	8.13	8.47	10.25	10.55
			Torino ... arr.	5.30	7.35	10.05	12.—	1.45	3.05	6.—	8.20	8.50	10.30	11.—

1406

Reumatismi, Artrite, Erpetismi, Gotta, Ingorghi glandulari, Sciatica, ecc.

si possono combattere col

DEPURATIVO KELCO AMERICANO

che non essendo sciropposo può essere somministrato in qualunque bevanda, anche alle persone deboli ed ai bambini. — Bottiglia L. 4 coll'aumento di cent. 75 franco a domicilio.

Deposito unico Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 1611

English Lady Maid or Nurse. A young woman wants a situation. Has good reference. Apply by letter C 2465 T, Haasenstein & Vogler, *TURIN*.

A. Ricevuta vostra lettera — Fui assente, ammalato tristissimo — Non mutai nè muterò miei sentimenti profondo affetto.

Lunedì sono assente — Manderò più avviso — Scongiurovi non dimenticarmi. C 2490

Con solo L. **6 mila** si può fare acquisto di piccola **VILLA** posta in un'amenissima posizione presso Cavoretto, con due giornate di terreno, molte piante fruttifere di diverse qualità.

Dirigersi in **Torino**, dal libraio MARTINO, via Garibaldi, num. 24. C 2100

Capitale da L. 6 a 8|m.

renderebbe certo il 15 0|0 netto all'anno, impiegandolo nell'impianto d'una piccola fabbrica d'un genere oggigiorno ricercatissimo e immune di concorrenza in seguito alle nuove tariffe doganali.

Scrivere a le iniziali **H 2442 T**, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Drogheria

da rimettere. — Rivolgersi portinaio via Cernaia, 6. C 2450

Da rimettere in Biella

Antico ed avviato negozio di drapperie, sete e novità. Facilitazioni al pagamento mediante garanzia.

Dirigersi in **Torino** alla Ditta CELESTINO LONG e C. C 2083

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia

avviato negozio di cancelleria in posizione **ben centrale.**

Schiarimenti e condizioni si possono avere scrivendo alle iniziali H 2014 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da vendere Case di reddito da 2ᵐ a 300ᵐ lire. **Ville** signorili nei pressi di Torino; **Poderi** e **cascine** da 1 a 20 gᵉ **e terreni fabbricabili.** Dal rag. G. A. Polati, via 1ᵒ Tomm°, 12. 1114

Scuderia con rimessa

d'affittare.

Piazza Vittorio Emanuele I, 24. Rivolgersi al portinaio. 2074

THÈ INDIANO

Superiore in bontà al chinese.

Deposito esclusivo dell'Associazione del Thè Indiano presso MALACARNE e LAMBERTI, via Bogino, n. 9. C 2010

Polvere Enantica

composta con sali d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 20, per 100 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle uve o vinacce. - Per posta agglungere cⁿ 50 in più.

Rivolgersi a SUAVE e C., via Bogino, 10. 4

Inchiostri INGLESI

DI

H. C. STEPHENS

Londra.

Da scrivere L. **3** il litro
Da copiare » **4** »

Esclusivo deposito

Fˡˡⁱ PAISSA

Piazza S. Carlo, 2 — **Torino.** 1772

Pei signori villeggianti.

Da vendere o da affittare
in ORBASSANO

Casa civile completamente mobiliata, divisa in vari alloggi disimpegnati, con giardino. Per la vendita si tratterebbe anche per una sola parte di detta casa. Aria salubre, posizione bellissima e comodità della tramvia.

Dirigersi in *Torino* dal sig. ZANOTTI BENEDETTO, via Mercanti, 30, oppure in *Orbassano* dal geometra signor ROSSI ALESSANDRO. 1883

Richetta Domenico

Fabbrica di mobili in ferro — **Specialità privilegiata di pagliericci a quinta sospensione.** — Vendita di **lana** e **crine** naturale e vegetale. 10

Via Cernaia, 3, TORINO.

Istituto Internazionale Femminile Mounoy

AVENCHES - Svizzera Francese

Corsi completi di lingue italiana, francese, tedesca, inglese. Lezioni di musica, canto, disegno, pittura, ginnastica e lavoro. Trattamento di famiglia. Numerose referenze. — Per programmi rivolgersi alla direzione. **Mounoy.** H 2213 M

Anno 23° — Apertura 14 maggio

Stabilimento Idroterapico di Andorno

fondato dal Dʳ PIETRO CORTE.

Per le domande ecc. in **Andorno** ai Med. Dirett. A. TOSO e G. N. VINAJ. 2072

COLONIE MARINE

per fanciulli, signorine e signore.

Questo Stabilimento conviene alle Famiglie che hanno figli da mandare al mare, alle signorine ed alle signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un Medico ed avere un trattamento lauto, civile, ma non di lusso.

Domandare il programma alla Farmacia **Miragoli**, *via Torino, 14, in Milano oppure al Direttore Dʳ* **Ghirardini**, *Milano, Piazza S. Giorgio, 1.* 2287

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. - Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 9, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.

Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2411 M

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore dell'Università di Pavia Comm. L. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 1868 1865 e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1860) per la radicale *guarigione* delle blenorragie anche croniche, catarri e stringimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano**, ove si danno consulti *anche per corrispondenza su ogni malattia.* — **Cura segreta.** — L. 2.20 la scatola, franche. »Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Rivo, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno. 1107

DEPOSITO
DI MOBILI VIENNESI PERFEZIONATI
di legno curvato.

Sedie da L. **4** in più — Sedie stile antico (Specialità).

I. SALVADORI e C.

Torino — via Massena, 40 — Torino. 2302

Partita di palchetti
di **CROAZIA**, *elegantissimi*

da sole L. 6 30 a 8.

I. SALVADORI E C.

via Massena, 40. Torino. 2302 *bis*

NUOVI MOTORI A GAS

verticali ed orizzontali

(Sistema Carrera e Prata).

Semplicità
Robustezza
Economia
Prezzi molto ridotti.

LAVINI e RAMPONE

Piazza Bodoni, 1, Torino. 129

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ... la bellezza lucidezza. Agisce gradatamente e con infallibile ... la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di suo uso ... Per conservare la colorazione basta in seguito ... ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO alla farmacia del **Dottore Boggio.**

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della farmacia del dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia L.* **3 50.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Boggio*, via Berthollet, n. 14, e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano* — Dai profumieri *Bacher, Ceriana, Corlero, Mondo, Paschetta, Torelli.* — **A Milano, Roma e Napoli** da *Manzoni e C.*, e principali profumieri d'Italia. 110

Società Carbonifera Austro-Italiana
di MONTEPROMINA.

Capitale sociale L. **6,000,000** - *Cap. versato L.* **5,220,000**

Società Anonima - Sede in TORINO, via Sª Teresa, 2.

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea ordinaria**, pel giorno **28** giugno corr., alle ore **2** pomerid., presso la *Banca di Torino*, in *Torino*, col seguente

Ordine del giorno:

Rendiconto dell'esercizio 1886;
Nomina di Amministratori e Sindaci.

Torino, 5 giugno 1887.

L'Amministratore delegato
FACCHETTI LUIGI.

2480

Banca Industria e Commercio
con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**

Fondo di riserva L. 914,347 78.

Situazione a tutto il 31 maggio 1887. 2429

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali) L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva »	»	914,347 78
Azionisti per decimi a pagare »	4,000,000 —	»
Cassa »	430,277 24	»
Portafoglio e anticipazioni su Valori »	5,664,701 70	»
Depositi cauzionali a liberi »	1,078,977 27	1,078,977 27
Debitori e Creditori diversi »	7,095,840 19	3,075,480 71
Conti correnti e Cassa di risparmio »	»	8,218,018 68
Valori in Portafoglio »	1,221,769 54	»
Mobilio e spese d'impianto »	34,000 —	»
Stabili »	1,408,000 —	»
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1886 »	»	36,865 06
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare »	»	97,100 00
Imposta corrente esercizio »	16,865 03	»
Spese generali L. 31,100 85 / Interessi passivi e risconti » 82,592 61	113,688 46	»
Utili generali »	»	305,117 86
Totale L.	22,056,819 48	22,056,819 48

Il Capo-Contabile E. CAPUZZO. — *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. — *Il Sindaco* Avv. P. ROSSI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1|2 0|0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1|2 0|0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1|2 - 4 1|2 e 5 0|0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE
al 31 maggio 1887

	Dare	*Avere*
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	»	25,000,000 —
Riserva »	»	2,202,724 04
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni) »	12,500,000 —	»
Cassa »	800,682 49	»
Portafoglio »	9,020,759 65	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni) »	15,447,753 65	»
Bonifiche Terreni Ferraresi; »	11,850,383 80	»
Conti Correnti diversi »	»	2,750,198 36
Corrispondenti diversi »	8,672,701 98	26,770,083 47
Accettazioni ed effetti a pagare »	»	2,048,896 71
Spese di primo impianto e mobili »	60,000 —	»
Spese generali ed imposte »	94,492 29	»
Partecipazioni »	80,000 —	»
Dividendi 1886 »	»	9,300 —
Profitti e Perdite »	»	500,819 66
Totali L.	59,415,700 14	59,415,700 14

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
dal 3 0|0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
dal 2 1|2 0|0 » » » 10,000 » » »
» » » 15,000 med. preavv. di 3 giorni
e qualunque maggior somma col preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 0|0 per quelli oltre 3 mesi;
del 3 1|2 0|0 » 6 mesi;
del 4 0|0 » un anno.

Il Contabile G. ANSELMO. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO**, e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. **5 20**, e dall'estero L. **5 21** al professore **Pietro d'Amico**, via Ugo Bassi, 32, **Bologna** (Italia). 1607

BIGLIARDO

da vendere. — Dirigersi a **Villa Montezemolo, Moncalieri** 107

VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)

per le malattie nervose

diretta dal Dott. IPPOLITO COUGNET.

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quelle comodità e bisogni richiesti dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *ed alla farmacia* **Giordano**, via Roma 17 **Torino.** 90

Loëche-les-Bains ***Vallese-Svizzera*** — 1415 mᵗ al disopra del livello del mare. **Hôtel des Alpes.** Casa di primo ordine con **cento camere.** — Stabilimento di bagni, inalazioni, polverizzazioni, idroterapia. — Clima eccellente, vista e passeggiate stupende. — Passaggio della **Gemmi** per l'Oberland Bernese. Vetture dell'albergo alla stazione di **Loëche-Souste**, linea di **Brigue.**

Apertura 25 maggio. — Prezzi moderatissimi.

Per informazioni rivolgersi ai proprietari L. BRUNNER Fˡˢ, a **Loëche-les-Bains** C 2148

Lo Studio Legale speciale d'affari

ALBASIO

venne trasferito in via Barbaroux, n. 25. 2171

VENDITA.

Il **5 luglio 1887**, alle ore **9 1|2** ant., avrà luogo la **vendita** agli incanti di una **Villa** in **Pianezza**, composta di 25 camere mobiliate; giardino con piante rare d'ornamento, d'alto fusto, serra, vigna, frutteto, are 75 circa, e casa pel giardiniere. — Comodità della tramvia Torino-Pianezza.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. **33|m.** e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in tiletto dell'8 corrente giugno, rilasciato dal notaio Signoretti. 2432

Allo studio del notaio suddetto in **Torino**, via Stampatori, 8, dovranno dirigersi le persone che desiderano maggiori informazioni.

A vendere a trattative private;

Molino per la macinazione di talco, sito a Coazze presso Giaveno, della capacità di circa mq. 4000 all'anno, suscettibile di aumento, con forza motrice, meccanismi ed attrezzi, nonchè coi diritti sulle cave già esistenti e sui permessi di ricerca ed estrazione sui territori del Comune e di privati.

Per l'esame delle carte e delle perizie e per trattative rivolgersi al sig. GIOVANNI SAXER, via Provvidenza. 2393

TRAMWAYS A VAPORE
Torino-Orbassano-Giaveno, Orbassano-Piossasco

Orario estivo dal 13 maggio 1887.

	Antimeridiane				Pomeridiane					
Part. da Torino	5,20	fest. 7,5	8,18	fest. 10,15	12,30	festivo 1,51	4,44	5,38	—	
Arrivi a Torino	—	7,50	10,10	—	fest. 12,49	2,46	5,83	8,80	festivo 10,25	

Servizio d'omnibus in coincidenza col tramways per **Cumiana, Rivalta, Volvera e Coazze.**

Abbonamenti e **prezzi ridotti** per Villeggianti e Comitive per escursioni alpine.

Servizio merci — Tariffe mitissime.

In Torino le spedizioni si possono effettuare alla **Stazione sul viale di Stupinigi** *per qualunque merce; al* **Padiglione di Via Sacchi** *pei colli fino a 50 chilogr.; all'***Agenzia del Tram a vapore piemontesi, via Stampatori, n. 5,** *pei colli fino a 200 chilogrammi.* 2319

Anno II BAGNI DI MARE Anno II

per signore, signorine e ragazzi.

Villa a 10 minuti da Savona, con spiaggia riservata. Vitto sano ed abbondante, alloggio e bagni con relativo servizio, sorveglianza affidata a signore.

Quota giornaliera: signore L. 5 50 - ragazzi L. 4.

Chi desidera il programma si dirige in **Torino** al sig. **Pietro Gabutti**, confettiere, via Po, n. 48; dal sig. **Pio Gabutti**, corso Duca di Genova, n. 6, piano 2º, ed al medesimo dal 20 giugno in poi in **Savona**, villa Ituria, strada di Nizza, 104. C 2183

Anno V GRAGLIA (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
e STAZIONE CLIMATICA H 2209 M

aperto dal 25 maggio al 30 settembre.

Direttori propr.: Dʳⁱ Guelpa, Sormano e Burgonzio.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 18 giugno

solo per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

NORD-AMERICA

Viaggio in **15** *giorni.*

Prezzo di passaggio per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Classe Fr. 180.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia.** 323

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

KRUMIRI-ASSABESI *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 dozz. L. 1, da 4 L. 1 90; da 8 L. 3 75. — Fabbr.* **P. GABUTTI**, *confettiere, via Po, 48. — Con 50 cent. franco nel Regno.* 2114

alla Vaniglia — al Cacao

Pillole Vegetali di Bristol

PREPARATE DA

Lanman e Kemp in New-York (America).

Esse non contengono neppur un atomo di tutto ciò che può essere deleterio e dannoso alla salute; gli attivi principii che le rendono così potentemente antibiliose non sono un segreto, si compongono di

Podofillina e Leptandrina.

Questi due resinosi vegetali sono ben noti a tutte le persone dedite alla scienza moderna farmaceutica e sono stati riconosciuti così efficaci, come il calomelano nelle malattie biliose, senza però incorrere in nessuno dei pericolosi effetti del medesimo. Noi pertanto abbiamo la più grande confidenza nell'offrire le nostre

Pillole Vegetali di Bristol

a tutti quelli che sono soggetti ad attacchi biliosi e che soffrono per gli effetti dei medesimi.

Nelle malattie provenienti da sangue impuro, da umori viziati o dall'abuso di mercurio e calomelano, la nostra *Salsapariglia di Bristol* potrà essere usata insieme alle *Pillole*.

Prezzo L. **1 50** la scatola — Franca nel Regno L. **2**

Vendonsi presso il deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. 1509

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS

OLIO VERNICE Antisettico ed Idrofugo
per la conservazione dei legnami, corde e tele e contro l'umidità dei muri.

Questo prodotto, **unico e solo** già conosciuto in commercio da oltre 12 anni, raggiunse a quest'ora una rinomanza mondiale per i suoi indiscutibili pregi e vantaggi, tanto per l'efficacia che pel mite prezzo e la sua facile applicazione in confronto di qualsiasi olio, vernice, colla a bianco, catrame, ecc. Le infinite applicazioni fatte da tre anni a questa parte anche in Italia, confermano pienamente l'aspettativa degli **Industriali**, delle **Amministrazioni civili e militari**, delle **principali Aziende agrarie e d'un numero straordinario di proprietari. Molte contraffazioni** (prodotti di pochissimo valore, di cui a richiesta si forniscono le prove), ora comparse allo scopo d'ingannare i consumatori, vengono ingiustamente paragonate al **Carbolineum Avenarius**; perciò, a scanso d'inganni, far ben attenzione al nome ed alla marca di fabbrica.

Rappresentante e Depositario gen. per l'Italia 2420
NATALE LANGE, Torino, via Juvara, n. 16.

Stabilimento Mᶜᵒ-Chirurgico Dentistico
del chirurgo ***DEMATEIS ENRICO***

TORINO — Via S. Tommaso, 4 — TORINO. 1917

DEPURATIVO
del sangue coll'essenza di Salsapariglia.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 8, mezza L. 5. Bottiglia iodurata L. 10, mezza L. 6. Per due bott.: Semplice L. 15. Id. iodurata L. 18.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, **Torino.** 1180

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.